



# Il giorno della salvaguardia

**Intervista a Francesco Apperti, candidato sindaco di Speranza per Caserta: «Inutili le grandi opere, dal dissesto fuori senza fretta»**



## La nostra banca è differente

**Sede di Casagiove e Direzione Generale:**

Via Madonna di Pompei, 4. Tel. 0823 254200

**Filiale Caserta 1:** Corso Trieste, 210/212. Tel: 0823 442587

**Filiale Caserta 2:** Via Tescione, 170. Tel. 0823 362426

**Filiale S. Prisco:** Viale Europa, Complesso La Meridiana. Tel: 0823 840380

**ATM Bcc Point di Capua:** Via Giulio Cesare Falco, 24

[www.bancadiccasagiove.it](http://www.bancadiccasagiove.it)

Le Banche di Credito Cooperativo, oltre a svolgere la tradizionale funzione di intermediazione creditizia (offrendo tutti i servizi bancari tipici), sono intermediari «speciali» in ragione di tre tratti distintivi:

- **Cooperazione:** la BCC è una società di persone; ogni socio ha un voto, a prescindere dal numero di azioni possedute; la Banca incoraggia il principio della «porta aperta» per l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale
- **Mutualità:** la BCC non persegue fini di lucro individuale ed eroga il credito «principalmente» ai soci (persone fisiche espressione diretta dei territori nei quali opera);
- **Localismo:** la BCC è espressione (attraverso i soci) della propria comunità di riferimento sia nella proprietà, che nell'operatività definita territorialmente dalla Banca d'Italia.

In questo senso, la cooperazione si mostra essere una forma societaria capace di conciliare lo spirito imprenditoriale con quello identitario e valoriale.

INTERVISTA A FRANCESCO APPERTI, CANDIDATO SINDACO DI SPERANZA PER CASERTA E L'ALTRA EUROPA CON TSIPRAS

## «Inutili le grandi opere, dal dissesto fuori senza fretta»

**Tardo pomeriggio di un martedì estivo.** A *L'Antico Cortile* di Via Tanucci, vero e proprio quartier generale di *Speranza per Caserta*, si sta tenendo una delle tante riunioni di preparazione del movimento alla campagna elettorale dell'anno prossimo. Il loro candidato sindaco al comune di Caserta è Francesco Apperti, consigliere comunale uscente: 38 anni, ingegnere,

funzionario del Miur. Sportivo appassionato, "malato" della bicicletta. Abbandona la riunione, ci sediamo a un tavolino del cortile e per quasi un'ora si parla principalmente dei temi della città. Cosa assai rara nelle campagne elettorali nostrane. All'inizio, però, non si possono evitare la domanda *politiche* e la provocazione giornalistica.

**Come mai avete deciso di partire direttamente con un candidato sindaco e non con una proposta di governo della città aperta a tutti da cui partire per costruire un progetto di governo condiviso?**

Il progetto di governo c'è e non è altro che la prosecuzione di un lavoro durato quattro anni. È una proposta che rovescia la piramide rispetto a quello che fanno i partiti tradizionali. Questi si pesano e propongono vari candidati a sindaco tra i quali se ne sceglie uno che risente già alla partenza di vari pesi e contrappesi interni ai partiti.

**Ma iniziare da soli non potrebbe isolarvi e condannarvi prematuramente a una sconfitta?**

Questo lo scopriremo nei prossimi mesi, siamo convinti di quello che stiamo facendo. Potrebbe essere l'idea più sbagliata del mondo, e allora torneremo a fare il nostro lavoro di opposizione. La cosa che ci distingue dagli altri è che nessuno di noi ha interessi personali. Non ci spaventa un risultato negativo perché per noi non cambia nulla.

**Avete pensato a un modello di coalizione come fu quello di Alleanza per Caserta Nuova che portò alla vittoria di Bulzoni?**

Non ci abbiamo pensato perché i tempi non sono gli stessi: c'è tanta sfiducia nei confronti dei partiti, ma all'epoca, dopo *Tangentopoli*, c'era un rigetto verso la politica, una presa di distanza netta anche tra i componenti degli stessi partiti: tra chi era andato in galera e chi c'era andato vicino, i politici trovavano conveniente lasciare il partito temporaneamente e aggregarsi a un movimento. Adesso questo non c'è perché i partiti sono deboli, ma vivi. Chi sta nel partito non ne fuoriesce: lo considera un porto sicuro. Quello che ci contraddistingue è la snellezza della nostra struttura, la cosa potrebbe penalizzarci nel momento in cui andassimo a governare perché non possiamo usufruire della così detta filiera istituzionale. Ma in passato questo ha portato poco e niente alla città. Quindi forse è meglio avere buone idee e provare a svilupparle piuttosto che andare in Regione e Provincia a chiedere le cose.

**Cosa si può fare in una città in dissesto finanziario?**

Tante cose si possono fare, perché quello che serve a Caserta in questo momento non sono le grandi opere e i grandi investimenti, ma sono le cose basiliche. Innanzitutto non si deve avere alcuna fretta a uscire dal dissesto, perché quando ti ammali di broncopolmonite la cura deve essere completa: affrettare la ripresa può portare a una ricaduta anche peggiore. L'importante è garantire i livelli essenziali di servizi. Bisogna drenare quei fondi che ci possono essere molto utili e bisogna pretendere che i contratti delle aziende



che lavorano per il Comune vengano rispettati: rifiuti, verde, strade.

**A differenza della Reggia, il Belvedere di San Leucio è di proprietà del comune, cosa proponete per valorizzarlo?**

Serve un biglietto integrato Reggia-Belvedere con bus dedicato che possa portare i turisti anche a Casertavecchia: non lo può fare il comune da solo, ma di accordo con la soprintendenza si deve trovare la soluzione. E poi si deve creare un circuito turistico all'interno della città: ci sono enormi potenzialità. Per la Reggia, invece, cosa fondamentale è mettere su un assessorato per i rapporti con la soprintendenza. Fondamentale è curare il borgo di Casertavecchia: gli stessi abitanti, o almeno una parte di essi, non ha capito quanto sia importante il gioiello in cui vivono.

**In città il degrado è diffuso: come proponete di intervenire per migliorare la situazione di villette e verde pubblico?**

Ci sono due strade: la prima è quella della privatizzazione degli spazi (seguita in parte anche dalla passata amministrazione). Al privato si concede lo spazio per il suo chiosco commerciale e in cambio si chiede la manutenzione e il controllo dell'area. La seconda strada, più complessa, è quella della condivisione degli spazi, modello ex asilo di Via Balducci. La prima non esclude l'altra, ma anzitutto si deve approvare il regolamento per la presa in gestione di un bene pubblico. Ciò aiuterebbe anche a far capire alle persone che un bene pubblico è di tutti e non di nessuno.

**Come può essere rimodulato e potenziato il trasporto pubblico? E con quali soldi?**

Non è vero, come ci hanno sempre ripetuto, che i fondi sono gestiti solo dalla provincia e il comune riceve poco e niente. Nelle tratte urbane il comune può intervenire, in accordo con il gestore del servizio, per concordare percorsi e quant'altro. La prima cosa da fare è capire come ven-

gono spesi i soldi e regolare il tutto di conseguenza. Importante è creare corsie preferenziali per i bus, togliendo spazio ai parcheggi a raso: l'obiettivo infatti deve essere ridurre il numero di auto circolanti e il numero di auto di proprietà dei cittadini. Ciò va a vantaggio dei casertani, perché si dà l'opportunità di risparmiare migliaia di euro di spese per il mantenimento dell'automobile.

**Si può migliorare la manutenzione delle strade?**

Si spende il 95% dei soldi destinati alla mobilità nella manutenzione stradale e traffico automobilistico, il resto va a pedoni, autobus e ciclisti. Io vorrei provare a ribaltare la situazione. È importante non avere buche grandi come crateri in mezzo alle strade, ma si deve incentivare anche il resto della mobilità: quindi abbattimento barriere architettoniche, piste ciclabili, corsie preferenziali. Il tutto finanziato anche con il capitolo di spesa che permette di spendere in mobilità almeno il 50% degli incassi derivanti dalle multe. Solo dopo tutto questo ci occuperemo delle strade.

**Siete soddisfatti dell'operato dei vigili urbani?**

Assolutamente no. Mi sono confrontato molte volte col comandante dei vigili, Alberto Negro, che ha problemi di personale in strada. Ma il fatto è che molte volte i vigili sono fin troppo tolleranti. E il tutto va a discapito del cittadino onesto.

**Quindi presserebbe il comandante per un funzionamento migliore del suo corpo?**

Io penso che il comandante sarebbe ben contento se avesse una parte politica che, invece di chiamarlo per levare le multe, esorti lui e il suo corpo e lo assista per strada. Non è una questione di vessazione nei confronti del cittadino. Si tratta di educare il cittadino al rispetto delle regole.

IMMIGRAZIONE  
IERI E OGGI**Tenda di Abramo, cattedrale della solidarietà**

Non erano ancora i tempi di Lampedusa e degli scafisti, ma già il Mediterraneo, il Mare Nostrum della storia, veniva attraversato da centinaia di disperati in fuga dalle povertà e dalle guerriglie dell'Africa verso le "terre promesse". Per molti di essi destinato, quel mare, a diventare una tomba. E, poi, da Lampedusa verso il cuore dell'Europa, uomini, donne, bambini, alla ricerca di un pezzo di pane. È una storia millenaria quella degli esodi biblici, approdata fino ai giorni nostri. Una storia che, ieri come oggi, ci interpella prepotentemente, con gli immigrati che sempre più numerosi incontriamo per le nostre strade e ci tendono la mano. Ad accoglierli sr Rita Giaretta con Casa Rut, padre Giorgio Ghezzi dei Sacramentini, don Antonello Giannotti con la Caritas, parrocchie, istituzioni religiose e laiche e un attivo volontariato.

**Una storia che viene da lontano** e che a

Caserta ha una sua *cattedrale*: la Tenda di Abramo. Una struttura di accoglienza, operante e vincente perché sorretta dalla fede degli operatori e collaboratori e dalla speranza di quanti sanno di potervi trovare un sicuro rifugio. Una creatura di mons. Nogarò, il padre sollecito degli immigrati.

**Era il 16 dicembre 1990** quando aveva inizio il mandato pastorale di mons. Nogarò, novello vescovo della Diocesi di Caserta. Un pastore attento alle povertà. La sua prima visita fu alle detenute del Carcere femminile di Via Tanucci e subito dopo agli immigrati, ai quali aprì perfino le porte dell'Episcopio. Ma occorre dare loro un luogo stabile dove rifugiarsi. In quei giorni si avviava uno dei moduli organizzati dalla Scuola di Formazione all'Impegno socio-politico della Diocesi, che la Caritas, le ACLI e l'Azione Cattolica avevano programmato. Il modulo aveva tra le tematiche di formazione proprio quella dell'integrazione tra etnie e culture diverse in un momento in cui l'immigrazione dai Paesi in via di sviluppo era un problema inedito e difficile da gestire. E accadde che il nucleo organizzativo della

Scuola immaginò di poter dare un risvolto concreto alle lezioni tale che consentisse di valutare la possibilità di realizzare un Centro di prima accoglienza con servizi annessi per persone immigrate "extracomunitarie".

**Al progetto venne dato il nome di Progetto Medina.** Si costituiva un organismo chiamato C.A. V.I., Coordinamento delle Associazioni di Volontariato per l'Immigrazione della città di Caserta, del quale facevano parte don Pep-



pino Errico, direttore diocesano della Caritas, Pino De Luca, segretario generale Caritas, rappresentanti di associazioni e di immigrati, quali Fall Ndongo e Mamadou Ngueye dell'associazione dei Senegalesi e Hamid per la comunità maghrebina. Motore del progetto mons. Nogarò, sempre sollecito per suggerimenti e sostegno. Sua la denominazione finale e definitiva della struttura, Tenda di Abramo, tenda di accoglienza per gli stra-

nieri, tenda di convivenza e rispetto per popoli di fedi diverse e culture altre. Ogni stanza provvista di bagno e doccia. Una mensa, uno spazio ricreativo, una tensostruttura, un ambulatorio medico e perfino una struttura di prima degenza in vista di una urgente ospedalizzazione.

**Fatti i primi passi,** fu affrontata la questione del reperimento dei fondi e la risposta non tardò ad arrivare dalla Regione Campania e dal Comune di Caserta, sindaco Aldo Bulzoni. Infine, la localizzazione che venne individuata in Via Borsellino, Largo Puglisi, su un terreno di proprietà dell'Istituto Sostentamento Clero della Curia di Caserta. Fra l'ottobre e il dicembre 1994 Regione e Comune mantenevano fede a quanto promesso ed erogavano rispettivamente lire 126.250.000 e lire 126.000.000. Il 5 aprile 1997, a soli pochi anni dall'ideazione del progetto, la Tenda di Abramo veniva inaugurata. Ospitava e ospita anche la chiesa parrocchiale di S. Augusto Vescovo. Un dono della Provvidenza che oggi si fa ancor più prezioso.

Anna Giordano

**Per quel che riguarda la Ztl come la vorreste praticamente (zone, orari, aree pedonali)?**

Aree pedonali nel centro storico. Ztl anche l'ultimo tratto di Corso Trieste, quello tra Piazza Dante e la Reggia: in passato quella strada era chiusa per lavori e non è morto nessuno, la città si riorganizza. Nel Quartiere Acquaviva, in alcuni giorni della settimana, di accordo con i commercianti, si potrebbe chiudere la strada al traffico per valorizzare l'offerta commerciale della zona. Poi, ztl nel week end nel quadrilatero della movida: Via G. M. Bosco, Via Botticelli, Corso Giannone. Se si deve avere una strada intasata dal traffico, meglio tenerla chiusa.

**Macrico: se arrivasse il progetto per il parco dell'aerospazio cosa rispondereste?**

Saremmo contrari. Noi proponiamo una delibera adottata anche dal comune di Napoli che prevede l'esproprio di un'area nel caso in cui questa fosse abbandonata; il proprietario è chiamato a spiegare al Comune l'utilità di quel bene, se non è in grado di motivarlo, l'area viene espropriata. I costi dell'esproprio del Macrico sarebbero infinitamente inferiori alle richieste fatte dall'Idsc (Istituto dio-

cesano sostentamento del clero, proprietario dell'area, ndr) e una volta fatto ciò si cercheranno fondi regionali o di altro tipo per avere il Macrico Verde. È inutile parlare di progetti se non si affronta di petto il problema della proprietà.

**Le tre cose positive fatte da Del Gaudio?**

La chiusura del mercatino di Viale Ellittico dove c'era il rinomato *Peppe2 la porchetta*; l'ordinanza anti parcheggiatori abusivi che sanziona anche chi paga il posteggio dell'auto; la sua presenza tra la gente.

**Le tre cose peggiori che ha fatto?**

Il corno; l'aver puntato tutto su *project financing* e *housing* sociale (non riuscendo a fare nulla perché pessime proposte); la perdita di 3 milioni di euro di finanziamenti da fondi PAC per anziani non autosufficienti e infanzia.

**Le tre cose che avrebbe potuto fare e non ha fatto?**

Approvare il parco urbano dei Monti Tifatini; nominare un assessore alla mobilità e dotare la città di un piano di mobilità sostenibile; dimettersi prima.

Donato Riello

**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**

**Henry Ford  
(1863 - 1947)**

CASAL DI  
PRINCIPE

## La luce vince

Il sole abbagliante rende ancora più squallide le strade poco pulite, che si sviluppano fra alti muri di cinta e grandiosi cancelli di ferro battuto, ora traforati a fitte maglie, ora formati da spesse lastre metalliche. Nessuno in giro, come in certe città fantasma che si vedono nei film western; per le strade e dentro i cortili e le abitazioni, nascosti alla vista dagli alti muri, si diffonde un silenzio spesso, che quasi ti perfora gli orecchi. Siamo a Casal di Principe, un paese la cui crescita smisurata è stata interrotta, come dimostrano gli scheletri in cemento armato di molti edifici che forse non avranno mai compimento...

Via Urano si trova in periferia e qui una villa, pretenziosamente cafonasca, in stile neoclassico, con tanto di timpano sulla facciata, sequestrata a un boss della camorra, è stata dedicata a don Peppino Diana e trasformata in un museo d'arte. Perché con la luce dell'arte si vuole sconfiggere quel buio dell'ignoranza in cui l'unica meta da raggiungere appare il denaro e i mezzi per raggiungerlo sono la violenza e il crimine. Giustamente gli architetti che hanno ristrutturato l'edificio hanno voluto coprire quella facciata impropria e frutto di una subcultura accattata; un'impalcatura di tubi Innocenti la nasconde, come per dire ai visitatori: da qui si ricomincia da capo, questa è un'altra storia. Peccato che l'impalcatura non sia ricoperta, com'era nel progetto, dalle fibre della canapa, la pianta che faceva da padrona nell'agricoltura della zona; purtroppo la copertura è fatta con quella rete di plastica arancione che si usa per limitare la zona di un cantiere. La plastica è brutta, ma l'idea del cantiere in cui si costruisce qualcosa di nuovo è annunciatrice di una volontà di andare avanti e di ampliare ed estendere a tutto il territorio circostante quel cono di luce che oggi rischiarizza soltanto il piccolo museo temporaneo.

Ad accoglierci un nutrito gruppo di guide, tutti giovani (volontari, purtroppo: come se il volontariato potesse risolvere tutti i problemi) e tutti molto preparati e soprattutto entusiasti e pieni di belle speranze per il futuro. La mostra, allestita con prestiti arrivati dagli Uffizi di Firenze (che subirono danni nell'attentato di Via dei Georgofili del 1993, in cui morirono anche cinque persone), dal Museo Campano di Capua, dalla Reggia di Caserta e dal Museo di Capodimonte, presenta una ventina di opere, la maggior parte delle quali sono di pittori napoletani affascinati dalla lezione del Caravaggio (nelle cui tele luce e ombra fanno da protagonisti, con la prima che quasi perfora la seconda, relegandola ai margini del dipinto: da qui il coerente titolo della mostra). Ma c'è anche un'opera di Andy Warhol che ricorda il terremoto in Irpinia del 1980 e, venuta da Capua, una notevole *mater matuta*, divinità invocata per la fertilità delle donne, che rimanda, miracolo dell'arte, alla *Pietà* michelangiotesca di San Pietro.

Queste sono le opere che hanno acceso la luce della cultura, dell'arte e della poesia a Casal di Principe. La mostra si chiuderà a ottobre prossimo. Sarà questa scintilla capace di accendere una fiamma più grande in maniera che dal novembre prossimo su Casal di Principe non scendano di nuovo le tenebre? Le aspettative dei giovani sono tante, e per ora sono state soddisfatte; ma la temporaneità della mostra ci fa essere pessimisti... Non era possibile, tra le migliaia di opere, che sono conservate nei magazzini dei musei di tutt'Italia e tenute nascoste al pubblico, trovare una cinquantina di pezzi da dare alle genti di Casal di Principe come regalo di buon augurio per la rinascita e come pegno da parte delle Istituzioni di nuove iniziative e come promessa di un interesse della società italiana verso comunità che cercano il riscatto dall'ignoranza e dalla criminalità?

Mariano Fresta



## La nostalgia e il cafone molesto

Quando ci si alza alle otto di una tranquilla domenica di giugno, nel casale in cui si è scelto di vivere per motivi che attengono agli affetti, alle tradizioni familiari ma soprattutto alla quiete e alla lontananza dallo smog cittadino, gli unici suoni che ci si aspetta di udire sono quelli delle campane della chiesa che, a intervalli regolari, sovrastano il delizioso canto degli usignoli i quali, svolazzando tra un pino e un querciuolo o tra le piante di agrumi tipiche dei giardini di queste zone, sembrano avere il compito di svegliare i più pigri. Un'immagine bucolica che, forse con un certo ottimismo misto a nostalgia, può ancora essere legata ai borghi antichi di tradizione contadina che circondano la città di Caserta.

Tutto bene dunque se questa atmosfera non fosse, negli ultimi anni, prepotentemente minacciata dal sopraggiungere, probabilmente allo scopo di trovare il luogo ideale nel quale dare libero sfogo alla propria "eccentricità", di una specie umana (si fa per dire!) la cui attitudine principale consiste nell'imporre all'inerme vicinato le proprie usanze e manifestazioni di ogni genere, sempre improntate alla sovrana legge dell'esagerazione, compreso lo spaccare i timpani (e non solo) con una pseudomusica a volume insostenibile. L'esemplare tipico di tale specie è quello più comunemente conosciuto con l'antropónimo di "cafone molesto".

Si, proprio lui, il cafone molesto, quello che rompe il silenzio con il suo ululato «*Salvatooo*», «*Cirooo*»; quello che, per un malsano e distorto altruismo ama condividere con il circondario le gioie di quel martello pneumatico che chiamano "house music" nelle ore più insolite. E mentre lui si gode l'aria aperta e i comfort dei quali è immancabilmente fornito e che mette a disposizione di amici più villani di lui, a te non resta che chiuderti in casa e aspettare che la sera ripristini l'amata quiete. E pensare che i suoi vicini, unico presidio di antichi, forse per alcuni desueti, ma pur sempre intramontabili e indiscutibili valori, sono per lo più dei tranquilli pensionati che usano pranzare a mezzogiorno, trascorrere le lunghe ore dei pomeriggi assolati conversando nei cortili o sull'uscio dello loro case e andare a letto molto presto. Ora mi chiedo: «*Ma come è possibile che si debba essere aggrediti quotidianamente in casa propria dalla villania e dai suoi oltraggi dai quali ci risulta difficile difenderci?*». Quando si prova a ribellarsi in qualche modo, nel migliore dei casi, i rimproveri provenienti da una donna sono totalmente ignorati; se poi si tratta di un uomo, l'insulto più "garbato" consiste in quell'aggettivo che i ragazzini, per dir così, maleducati usano nei confronti di coloro dei quali intendono fortemente mettere in discussione le doti virili (ci siamo capiti).

Insomma l'inciviltà, quando è unita alla tracotanza e alla totale mancanza di considerazione del prossimo, paralizza, rende incapaci di rispondere, forse perché si sa di competere in un campo in cui non si possiede la stessa abilità dell'avversario e quindi ci si sente totalmente privi di difese. Certo è che sono ormai lontani i tempi in cui l'unico baccano che si sentiva in paese era quello dei bambini che nella piazzetta giocavano e si rincorrevano sotto gli occhi dei nonni ai quali erano affidati per l'intera estate. Quelle urla gioiose e spensierate, che erano segno dell'ormai iniziata bella stagione, si mescolano nella mia memoria, come in quella, suppongo, di molti della mia generazione, agli intensi profumi provenienti dalle cucine e dalle corti dei palazzi del borgo e alla frescura delle ampie stanze della casa avita. Bisogna dunque rassegnarsi e limitarsi all'amara constatazione che ormai è da ritenersi superata l'epoca in cui "discrezione", "rispetto", "misura" erano parole degne di considerazione e avevano ancora un valore?

Angela Falardo

☎ 0823 357035 / 279711

ilcaffè@gmail.com

**BASTA NON TIRARSI INDIETRO**

## È possibile!

**Fresco di stampa il rapporto di Legambiente sulle Ecomafie.** Un racconto dell'universo del crimine ambientale. Nel corso dell'anno 2014 sono stati accertati, in Italia, 29.293 reati, 4 ogni ora, che hanno prodotto a chi li ha commessi un guadagno di 22 miliardi di €, 7 in più rispetto all'anno precedente, e danni non calcolabili, ma enormi, all'ambiente nel quale la comunità vive e al gradiente etico del Paese.

**Un bilancio triste** che, nel complesso, conferma una deriva delinquenziale consolidata e una permanente aggressione ai beni ambientali. Primeggia il fatturato illegale del settore agroalimentare, che tra sequestri e finanziamenti illeciti intercettati dalle forze dell'ordine ha superato i 4,3 miliardi, contro i 500 milioni dell'anno precedente: un'esplosione fortemente alimentata dall'accaparramento illecito di fondi pubblici, europei soprattutto, destinati all'agricoltura. Cresce l'incidenza criminale nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Puglia, Sicilia Campania e Calabria), che continuano a mantenere le prime quattro posizioni in classifica con più della metà del numero complessivo di infrazioni, ben 14.736. In controtendenza rispetto agli altri anni, si registra una riduzione dei reati in Campania del 21%. Un dato che può essere stato influenzato positivamente dall'attenzione particolare che si è concentrata qui in relazione alla tragedia della Terra dei fuochi.

**Il ciclo dei rifiuti** è quello che ha registrato la più alta percentuale di crescita del numero di reati, con un'impennata del 26%. Per dare un senso della dimensione e della gravità della situazione basta far riferimento ai tre milioni di tonnellate di veleni bloccati da provvedimenti giudiziari. E non finisce qui. Il traffico dei rifiuti velenosi è particolarmente attivo, corre, oltre che verso le mille "tombe" preparate in terreni agricoli e cave, verso paesi "accoglienti", verso finti luoghi di riciclaggio, verso holding criminali e conseguenti affari di molti miliardi, cinicamente conclusi sulla salute e la vita dei cittadini e destinati a riciclare danaro sporco, a evadere tasse attraverso aziende "cartiere" che fatturano il falso e il nulla.

**Crescono anche i reati** accertati nel settore del

cemento, 5.750 (+4,3%), e, qui, la Campania si conferma regione con il più alto tasso di illegalità. A questi dati vanno aggiunte le stime sull'abusivismo edilizio - elaborate dall'Istituto di ricerca Cresme Consulting - che nel 2014 ha prodotto 18.000 nuove costruzioni fuori legge, circa il 16% del nuovo costruito. La corruzione in campo ambientale, afferma Legambiente, è il concentrato di un agire criminale che si muove in maniera felpata, attenta a non creare allarme, ma determinata, tra uffici pubblici e sedi di società private, addomesticando le leggi, e, se serve, violandole apertamente per raggiungere i propri interessi. La corruzione moltiplica le occasioni per l'esercito degli ecocriminali, apre altri spazi immensi. Gli appalti pubblici, infatti, con le ingenti risorse messe a disposizione, sono i campi d'azione prediletti dove si scatenano gli appetiti. Soprattutto per le grandi opere infrastrutturali, dove il meccanismo tracciato dalla tristemente nota "Legge obiettivo" ha aperto ancora di più le maglie della corruzione, creando una pericolosissima commistione tra controllore e controllato, oltre a chiudere la bocca alle comunità locali, sistematicamente cancellate dagli inderogabili e prioritari interessi nazionali.

**Aspetto di vedere gli effetti** dei provvedimenti anticorruzione su questa immensa palude di reti criminali. Aspetto di vedere la fine di "quel variegato sottobosco del sistema imprenditoriale italiano" che ha inquinato il territorio, truffato, evaso il fisco, uccidendo aziende sane. Quei professionisti e funzionari pubblici e politici, eletti con voti di dubbia provenienza, quelle amministrazioni colluse, quei distratti per vocazione e per interesse che si incontrano nella terra di nessuno del compromesso criminale, scambiando competenze e conoscenze per aggirare regole e controlli e violentare un altro pezzo di Paese, di bellezza, di civiltà. A Caserta e provincia, dati 2014, con riferimento al ciclo di rifiuti, si registrano: 115 infrazioni accertate, 125 denunce, 2 arresti e 77 sequestri. Con riferimento al ciclo del cemento i dati sono i seguenti: 64 infrazioni accertate, 60 denunce, 3 arresti, 21 sequestri. Troppi buchi nella rete. Troppo pochi coloro che vi restano impigliati.

**Nella gamma delle attività criminali** esaminate dal Rapporto di Legambiente non manca, neanche, l'odioso e barbaro racket degli animali. Le forze dell'ordine hanno verbalizzato ben 7.846

reati tra bracconaggio, commercio illegale di specie protette, abigeato, allevamenti illegali, macellazioni in nero, pesca di frodo, combattimenti clandestini e maltrattamenti, con la denuncia di 7.201 persone, l'arresto di 11 e il sequestro di 2.479 tra animali vivi e morti. Il numero calante degli incendi boschivi, che sembra essere un segnale positivo, si coniuga, però, con la maggior superficie finita in fumo, che in un anno aumenta di quasi cinque volte. Non ci sono risparmi le ferite ai danni di aree tutelate da vincoli paesaggistici e archeologici, musei, biblioteche, archivi, mercati, fiere e altri luoghi a rischio. Nel 2014 sono stati 852 i furti d'opere d'arte accertati che alimentano le attività dell'arceomafia e dei ricattatori.

**Un quadro fosco, ma anche** segnali di reazione forte. L'approvazione della legge n. 68/15, che detta disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente, attesa per 21 anni, è un passo importante che diventa fondamentale e vincente se le associazioni e l'intera società civile sapranno accentuare la loro presenza, il loro impegno, la loro attenzione e la vocazione a educare ed essere da esempio. Corruzione e reati ambientali hanno forti connessioni tra loro e con le mafie. Se il Paese fosse capace di un sussulto che mettesse nell'angolo, isolati e sconfitti, questi fenomeni criminali, avrebbe tolto alle mafie una gran parte dell'acqua nella quale nuotano e svuotato di tor-naconto molti dei sistemi affaristici sui quali ingrassano. Confido che l'esperienza terribile che noi si è vissuti e si vive con le ricadute tragiche delle pratiche criminali che hanno determinato la Terra dei Fuochi possa aprire gli occhi a chi li ha ostinatamente tenuti chiusi, il cuore a chi ha pensato solo a far soldi, la mente a chi non ha voluto ragionare e distribuire il coraggio per rompere con neghittosità, incrostazioni farisee, abitudinarie complicità. È compito nostro, di tutti coloro che hanno buona volontà, che non intendono veder morire, con le persone, il futuro di generazioni che verranno e di una terra santificata dal lavoro e dal sacrificio di quanti, in millenni, ci hanno preceduto. L'equilibrio rotto tra territorio e uomo, tra cultura e produzione ha eroso e quasi cancellato diritti fondamentali. È in nome di questi diritti, alla vita e alla dignità, che si ricomincia. È una rivoluzione? Sì. È possibile. Basta che nessuno di noi si tiri indietro.

G. Carlo Comes



## ISTITUTO SANT'ANTIDA

### Onlus

*Il luogo di educazione e cultura  
più antico di Caserta*

*Nido, Sezione Primavera,  
Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria*

*Asilo Infantile De Dominicis  
Una Scuola per la Vita*



Member of UNESCO  
Associated Schools

Via S. Antida n. 27 - 81100 Caserta - [www.santantida.it](http://www.santantida.it) - Tel. 0823/322276

## Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivono in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invociam pietà.

**Non riesco a immaginare la vita di S.** senza bambini. Ne ha sempre avuti tanti intorno a sé. Le sue bambine, i suoi bambini. Poi quelli dei vicini, dei suoi parenti, i figli dei suoi amici. Una mamma chioccia senza limiti di tempo, di spazio. Appena qualcuno le dice di aspettare un bambino lei è felice, vederla è uno spettacolo, con quella gioia bambina, con quel sorriso dai denti piccoli, con gli occhi lucidi e neri come spilli. La nascita di un bambino è sempre una buona notizia per il mondo. Niente di male, mai, anche nella più difficile delle circostanze, può venire dalla nascita di un bambino. L'ho vista sempre ragio-

nare così. Incoraggiare. Preparare piccoli doni, incartarli nella carta velina, perché i bambini devono essere circondati da cose pulitissime, e su questo ci tiene proprio. Attendere trepidante, toccare la pancia delle donne incinta e poi ancora, una volta nati, sfiorargli appena le labbra, incantarsi per quell'accenno di ciglia.

**Oggi ho la domanda delle domande** da fare. E posso farla solo a lei. A bruciapelo: «S. è vero che l'amore più grande è quello per i propri figli? Vero che non c'è uguali sulla terra?». «Ti è mai successo...?» mi risponde canticchiando, e sta già per alzarsi e fare qualcos'altro. Non immaginavo conoscesse i Negramaro. La fermo stringendole il polso con la mano. «Oltreeee questa stupida rabbia per nienteee...». «Perché non mi vuoi rispondere?», sei la mia sibilla, il mio oracolo, le ho pure detto che sto parlando di lei, che sto raccontando brandelli di noi.

**Però ha ragione.** Come si fa a rispondere a una domanda così. «Se ti è successo lo sai». Sposta la

mia mano dal polso e gioca con le mie dita, le stringe, le guarda, come se dovesse trovarci qualcosa. «L'amore è quando non ti sbagli, non ti puoi sbagliare. Quando ti guarda negli occhi. Quando lo riconosci all'istante. Dopo puoi farne quello che vuoi. Scappare anche se ti ha messo con le spalle al muro, fingere di non averlo visto, lasciarlo andare via. Ma quel momento di verità l'hai vissuto. E non si torna indietro. Si cambia strada, se serve. Ma non si torna indietro. I figli sono la scelta di vita, e anche di là non si torna indietro. L'amore, lo sai, sceglie te. Comunque non c'è niente da misurare. Sono le parole che inducono in tentazione».

**Mi lascia la mano,** mi lascia tra i miei pensieri. Mi lascia in giardino tra le piante di basilico. La sera l'odore si fa inebriante. «Non ci pensare», dice passandomi la vaschetta per raccogliere le foglie. «Stasera pesto! Alle bambine piace tanto...».

**Marilena Lucente**

## L'APPRENDIMENTO AL TEMPO DEL WEB Educazione 3.0

**Postare. In gergo si dice così.** Ovverossia, condividere contenuti o propri pensieri, tramite un blog o un social network, con altri utenti registrati. I post si possono commentare, condividere, "cuoricinare" (se siamo su Tumblr) o "mipiaciare" (su Facebook); insomma, chi ci legge può dire la sua in merito al singolo post in vari modi. Forse è questa la cosa che l'utente medio apprezza di più dei social, che possa interagire con dei contenuti virtuali glossandoli con altri contenuti di vario tipo. È come se fosse una stimolazione sensoriale (mono o bi sensoriale) ridotta. In uno stadio di continua eccitazione neuronale - vuoi per la retroilluminazione degli schermi con la loro luce bluette (ma a questo si può porre rimedio con apposite app), vuoi ché ci arrivano "a pioggia" vagonate di informazioni (molte delle quali non ci interessano nemmeno) - scorriamo questa pagina virtuale come fosse la Sacra Sindone: talvolta ci scopriamo in mera contemplazione (e)statica senza neanche sapere il perché.

**Dei social, rispetto ai blog,** non apprezzo l'impermanenza, eppure questo aspetto non sembra interessare molto gli altri utenti. Primo tra tutti, nella fattispecie dell'impermanenza, è Facebook: milioni di condivisioni al secondo di contenuti di vario tipo dagli utenti di tutto il mondo che scorrono, giù, nella "cesta" della Home, da cui è possibile intravedere i propri panni sporchi: foto col fidanzato, foto con l'ex, dichiarazioni spropositate (e pubbliche) d'amore, selfie, pensieri immaturi e litigi. Verrebbe da chiedere, come il famoso Padre Maronno, «E se poi te ne penti?».

**Vagonate di pezzettini di te,** del tuo ego e della tua vanesia fluttuano nello spazio cibernetico biancoazzurro - monete virtuali dell'utente medio - finendo nella discarica della vacuità. Una vacuità pachidermica per contenuti ridotti all'infinitesimale. È, con un azzardato paragone, come se si gettassero monetine d'oro da un euro nel "pozzo di Facebook" ogni volta che "postiamo" un contenuto. Questo scorre giù, non è più spendibile - è stato quello che è status - e finisce nel dimenticatoio dei beni inutilizzati. Quando una foto è particolarmente bella o un pensiero particolarmente interessante, mi piace dividerle su un blog - dove l'impermanenza non c'è - per poterle consultare qualora desideri. Un post di Facebook (gli Album fotografici invece sono migliori) è un assegno bancario che abbiamo elargito dicendo da dove ("Si trova qui!", cui molti non sanno rinunciare, foss'anche un vespasiano questo ubi consistam) e da quanto sia stato sborsato. Poi però questo assegno diventa nullo. Vero, volendo si può ricorrere alla funzione "Timeline", ma, risaputa la pigrizia dell'utente medio di Facebook, chi l'utilizzerà?

**Maria Pia Dell'Omo**

## Femminicidio: parlane!

**Per iniziativa di diversi promotori,** tra cui Intercultura, Associazione Donne Giuriste Italiane, la Commissione provinciale per le pari opportunità, all'Itis "Giordani" di Caserta si è svolto, il 29 giugno scorso, un interessante incontro sul femminicidio, intitolato "Parlane". Motivi conduttori dell'incontro sono stati un breve filmato contro la violenza sulle donne, progettato e realizzato dai ragazzi dell'associazione *L'Isola di Arturo*, e una serie di performance artistiche (musica, pittura, recita di poesie). Alla discussione hanno partecipato, tra gli altri, Rossella Calabritto che si è richiamata alla sua esperienza di avvocato penalista, e Marilena Lucente, che ha preferito illustrare sul piano psicologico la situazione di chi ha subito violenza. In apertura di discussione, l'avv. Giovanna Barca ha ricordato come il problema della violenza sulle donne sia antico e difficile da risolvere, perché esso ha origini lontanissime nel tempo ed è ancora ben radicato nella cultura e nella mentalità di oggi. Ha infatti ricordato che durante il recente *Family Day*, iniziativa presa a difesa della famiglia, uno dei partecipanti ha giustificato gli uomini che uccidono le mogli e i figli se scoprono di non essere più amati.

**In effetti, il rapporto tra marito e moglie** e quello tra padre e figli è, per buona parte dell'umanità, quello che si instaurò quando la società umana passò da un'economia di predazione a quella agricola, con la recinzione dei campi e la domesticazione degli animali. Fu proprio allora che nacque il concetto di proprietà che si estese non solo su cose e animali, ma anche sulle persone: schiavi e donne. «Non desiderare la roba degli altri, non desiderare la donna degli altri», così leggiamo nelle antiche leggi bibliche cui si ispira la nostra società intrisa di giudaismo e di cristianesimo. La donna appartiene all'uomo non in quanto a lui legata da vincoli di affetto, ma perché "bene privato", magari acquisito in cambio di un cavallo, di un gruppo di pecore o di qualche altro bene. Fino al secolo diciannovesimo, in Europa, il matrimonio era un contratto economico e non si basava certo sull'amore, il "matrimonio d'amore" è arrivato solo da poco. È occorsa la Rivoluzione francese insieme con quella industriale perché l'individuo acquistasse una dignità personale e con essa la libertà; dopo è arrivata anche la democrazia. Ma ancora oggi è facile trovare uomini che ritengono che il compito della donna è quello di fare figli e servire il marito e i figli maschi.

**Oggi le spose non si comprano più,** almeno ufficialmente, ma affrontare un matrimonio significa per l'uomo avere un lavoro e mettere a disposizione della famiglia il suo guadagno; insomma, anche ai tempi nostri le donne "costano", sacrifici e soldi; ecco perché perdere una donna significa non perdere l'amore e l'affetto di una persona, ma perdere il lavoro e il denaro investiti per arrivare al matrimonio. La donna appartiene alla proprietà personale di un uomo, è la sua "roba" e perciò va difesa e tutelata, fino a commettere un omicidio.

**Mariano Fresta**

## Il crimine e l'azzardo

L'estate, non quella meteo, è cominciata male con il venerdì di terrore della settimana scorsa e la crisi greca giunta all'apice. Il terrore, l'orrore, la paura, lo smarrimento e poi lo sdegno, la rabbia e l'odio, quello naturale che nasce dalle violenze subite e dall'ingiustizia. Sentimenti, stati d'animo che si accavallano e si inseguono di fronte alle tragedie della follia del fondamentalismo e del califfato islamico, che ha colpito con una violenza pianificata dalla Francia all'Africa all'Asia. Il mondo civile assiste incredulo a una guerra globale del terrore dichiarata da una parte contro tutti. La follia religiosa e omicida dell'integralismo islamico si è coniugata sempre più con la violenza politica e militare del Califfato islamico o di Boko Haram in Nigeria o dei miliziani di al Qaeda in Somalia e altrove.

«Non possiamo farci condizionare dalla paura. I reati sono diminuiti, la sfida si vince solo se non ci facciamo prendere dalla paura». Ha dichiarato il Ministro dell'Interno, che ha voluto rassicurare anche sul piano della criminalità comune. «Non è dimostrabile - ha detto - che vi sia stato un aumento dei reati in conseguenza di un aumento dell'immigrazione», anzi «c'è stato un calo dei reati». Il Capo dello Stato ha riconosciuto che «in Italia è necessario mantenere e alzare al massimo l'attenta azione di vigilanza e di prevenzione che viene svolta per la sicurezza dei cittadini», sottolineando la necessità di una risposta coesa. «A questo scopo - ha aggiunto - ci si deve augurare che alle polemiche si sostituiscono spirito di coesione e compattezza, come nel nostro paese si è stati capaci di fare nei momenti più difficili: la divisione e la paura avvantaggiano il terrorismo e sono il suo obiettivo».

Una cosa è certa: l'attacco in Francia, a pochi mesi dall'attentato alla sede di Charlie Hebdo, fa capire che l'orrore del terrorismo fondamentalista è capace di tenere in pugno l'Europa come e quando vuole. La violenza terroristica che oggi continua a fare strage anche al suo interno contro le moschee sciite durante il ramadan, non avrà nessuna remora a colpire occidentali ed infedeli e la colpa non sarà di vignette offensive di Maometto. Quello che è avvenuto dimostra non solo che nessun paese è indenne ma che un paese civile, educato al rispetto della persona e della vita, è ostaggio di criminali votati alla morte. E allora non ci saranno gradi di allerta e di vigilanza per difendersi. Non è la Francia sola che deve prepararsi al prossimo attacco ma l'Europa tutta e forse ancor più l'Europa mediterranea: l'Italia. L'arresto in Italia mercoledì di dieci persone pronte a partire per la Siria, per la guerra jihadista, dimostra il grado di esposizione del nostro paese.

La crisi greca mette l'Europa e i paesi più deboli come l'Italia dinanzi a un'altra paura. Il referendum popolare proposto da Tsipras disorienta l'Europa quanto la stessa crisi economica di Atene. Nella complicata trama delle vicende di questi giorni sta emergendo fortunatamente, pur nelle difficoltà, la chiara intenzione dell'Europa di non lasciar uscire fuori la Grecia. Il contrario sta facendo il premier Tsipras, che sta giocando d'azzardo, che mentre dice di voler restare al tavolo del negoziato quotidianamente chiama i greci a votare no al referendum contro «l'insulto dei creditori» contro «l'ultimatum» dell'Europa. Ancora oggi tiene un comizio nella piazza davanti al Parlamento a sostegno del no. Il piglio di Tsipras non corrisponde alla drammatica situazione greca e alle responsabilità di un governo nazionale. Altrettanto il ministro dell'Economia Varoufakis, che pure aveva ipotizzato il ricorso alla Corte di Giustizia Europea per bloccare l'espulsione della Grecia dall'area euro, ha dichiarato che si dimetterà se vincerà il Sì al referendum. La speranza è che il popolo greco si comporti più saggiamente dei suoi governanti.

La crisi greca è un ulteriore insegnamento per il quadro politico italiano, qualora ce ne fosse bisogno, su quali sono le forze politiche rischiose per la stabilità e la crescita del Paese. Grillo esulta per Tsipras, perché dice «i greci stanno facendo quello che diciamo noi da sempre». Salvini da par suo invita gli italiani a ritirare i soldi dalle banche. «Questa Europa - ha dichiarato Salvini - è un disastro.



MOKA & CANNELLA

## Europa:

## momenti bui

**Momenti bui per l'Europa.** Momenti di dolore per un popolo, chiamato alle urne per una scelta difficile, che delinea, forse, il suo futuro con un sì o con un no. Un vecchio continente, in balia delle banche e dei poteri forti, contro la più antica "Democrazia" che si affida al cittadino. Un'Europa madre-matrigna: ti conquista con una carezza e ti governa con lo scudiscio. Uno Stato fragile che si appoggia, ma altero nel rifiuto del servaggio. Un atto, forse, inaspettato, quello di un Presidente che chiama a raccolta il suo popolo per ascoltarlo e decidere insieme: chi paga il conto deve saper e poter leggere anche la nota spese. Piani di salvataggio dall'una all'altra parte, ma tutti che rivelano la fretta del momento e il potere di un elemento economico micidiale: la forza bancaria. Nel nascondimento, una donna, non madre, gestisce il potere negando il terzo salvataggio prima del referendum e la ristrutturazione del debito. Il cittadino si divide nella scelta fra la sua dignità e la fame assicurata. Si sconvolgono i patti d'alleanza e si teme una caduta della torre di Babele dall'equilibrio instabile per la mancanza di un vero fulcro di concentrazione politica. Intanto, il debito non è stato onorato e finché non si pagheranno gli arretrati, non arriveranno i nuovi finanziamenti che avrebbero attutito la caduta.

**Adesso è solo il momento del rinfaccio:** dall'uno all'altro mar si cercano colpe possibili e non, e si tira per la manica di camicia il cittadino, attaccato allo schermo delle trattative, a ricercare una soluzione percorribile alla sua esposizione. L'esito della consultazione non preoccupa il Presidente del Consiglio italiano, che al Sole 24 Ore ha chiarito che l'Italia è fuori dalla linea del fuoco e, dallo stesso giornale, ha fatto partire anche un avvertimento al governo greco, al quale ha ricordato: «Una cosa è chiedere flessibilità nel rispetto delle regole. Un'altra è pensare di essere il più furbo di tutti,

essere cioè quello che le regole non le rispetta». Ci viene spontaneo replicare: «Caro Presidente, da che pulpito parli per la tua predica? Il Capo del Governo greco ha convocato il suo popolo per un consiglio e renderlo partecipe delle decisioni; tu, invece, hai mostrato pieno disprezzo per la voce popolare che chiedeva d'essere ascoltata, e ti sei approvato ciò che ti eri prefisso con una fiducia clientelare: l'Italicum che farà fuori qualsiasi voce non amica; Il Jobs Act, che già ha cominciato a mietere vittime tra i lavoratori che avevano un lavoro; e infine quella "Buona Scuola" che eliminerà ogni libero pensiero».

## Il silenzio è d'oro

**Solita settimanella difficile**, preannunciata per tempo, stavolta. Avevo, infatti, introdotto il mio articolo da opinionista del 26 giugno, dichiarando le grosse difficoltà a dedicarmi con generosità alla scrittura, sino al 15 luglio. Mi industrio per garantire la presenza sulle colonne del mio meraviglioso e amato Caffè. Cerco stratagemmi intelligenti. Ma nulla. Non trovo la quadra. Non è da me scopiazzare qua e là per comporre un collage di pensieri altrui. Preferisco far da me. Pochi concetti. Male articolati. Ma quantomeno miei.

**Ed ecco che pensa che ti ripensa** viene fuori lui, il mio zio Silvio. L'uomo che non deve chiedere mai. Lo avevo archiviato. Ne celebrai i funerali morali appena tornata da voi, a fine 2014. Giurai e, consapevole, spergiurai che non ne avrei più parlato. Mai più! Ho resistito. E merito un plauso. Ma oggi non riesco a non cedere. Perché quella faccetta triste, a conclusione delle indagini per quel che è definito Ruby Ter proprio non passa inosservata. In sostanza è partito l'avviso di conclusione delle indagini per 34 persone, corrotte dall'ex premier, ex cavaliere, ex della Lario, attuale Mr. B. E cosa è emerso dalle accurate ricerche? Che il Silvio nazionale avrebbe elargito la bellezza di 7 milioni di euro alla Ruby Rubacuori e altri 3 milioni - quisquillie e pinzillacchere - alle restanti olgettine, per acquistare il loro silenzio. Altro che d'oro, il silenzio!

**Bah! Non mi torna.** Come? Quindi quel "negare, negare sempre. Persino l'evidenza" era strategico? E io che ci avevo creduto. E io che davvero avevo creduto che il Parlamento avesse creduto che Berlusconi credesse

che Ruby fosse la nipote del famoso Mubarak. Egiziano. Lei marocchina. Ma erano altri tempi. Quelli in cui Obama era abbronzato. E magari pure imparentato con Mandela, visto il colorito. Altri tempi, dicevo. Ora abbiamo Salvini. Ah ah! Ma torniamo nel merito. Dunque, la bella Karima intercettava danaro e lo lasciava gestire al suo allora fidanzato. Case, alberghi, ristoranti a Dubai. Contanti da accenderci i sigari. Chissà quante volte lo avranno fatto. E chissà quante volte avranno arrotolato biglietti da 500,00 per tirarci coca. Mmm, no. Forse questo no. Devono fare male, grandi come sono. Ne avranno fatto altro uso, chissà. Magari quello che i contadini sardi facevano della doppietta del ladrunco di turno verso il proprietario dell'arma. Non continuo. Il mio lettore ideale sa bene di cosa parlo. Ma senza entrar nel merito dell'impiego anatomico che questi figurini han fatto delle banconote elargite/erogate dal signor Bancomat Berlusconi - zio B.B., per gli amici - mi soffermo giusto un attimo e indugio sulla questione core dell'intera faccenda: la presa per i fondelli collettiva. E poiché, come anticipato, di tempo ne ho davvero poco, indugiando indugiando sono andata a pescare un articolo - quanto sono autoreferenziale, mio dio! - da me scritto il 14 ottobre del 2010. Non tedio con l'intero importo. Ma stralcio e consegno: «*Giovani in fuga dall'Italia*», «*Arrestato il delfino di Miccichè*», «*Figlio di camorrista concorrente del Grande Fratello*», «*L'Aquila, gli albergatori: 'Il governo non paga, sospendiamo i servizi per i terremotati'*», «*Pestaggio nella metro, donna di nuovo in coma*». Questi sono solo alcuni dei titoli riportati su Repubblica di oggi, giovedì 14 ottobre 2010. Titoli rassicuranti, tutto sommato. Non c'è di certo l'annuncio di una crisi dal profilo greco o argentino. Insomma, bando alle preoccupazioni infondate dei detrattori: l'esecutivo è stato eccellente. L'Italia ha tenuto perfettamente. La crisi è cosa quasi del tutto archiviata. E il pil cresce. Di cosa ci

lamentiamo? Sarà mica che c'è povertà? Sarà mica che la Fiom pretenda anche di aver ragione? Sarà mica che vogliamo imputare al governo responsabilità in merito alle tragedie di operai, artisti, insegnanti, precari, alunni, comuni, regioni, medici, ammalati, infermieri, operatori culturali, registi, attori, operatori della macchina da presa... etc.etc?».

**Che già qui mi dico:** ottobre 2010? Dunque 4 anni e mezzo ad ascoltare la stessa canzone? Devo averlo fatto con "Piccolo grande amore", forse per un paio d'anni, dai 12 ai 14. Ora, se la passano in radio, mi viene mal di stomaco. E ancora: «... dobbiamo ricordare che questo governo, e solo questo, non fa discriminazioni di sorta. Ha ricollocato modelle e veline, conferendo loro un ruolo che nessun altro avrebbe osato offrirgli. Quella sinistra, tanto imbottita di moralismi, mai e poi mai avrebbe recuperato donne dello spettacolo, perché troppo "occupata" ad ascoltare le posizioni superate di Rosy Bindi. È una sinistra che non avanzerà mai. Non sa adeguarsi al presente. Non guarda e non impara dalle proposte delle TV commerciali. Non vuole imparare l'arte dei tronisti? E allora resti a guardare. E che schiatti d'invidia».

**Ne abbiamo fatta di strada** da allora. Però! Ma proseguiamo: «Assurdo, ma sembra che neppure i programmi di scrittura di office vogliano adeguarsi. Non riconoscono la parola "tronista", la segnalano come errore. Bisognerà ovviare quanto prima. Magari il parlamento potrebbe occuparsene, così da darci un mondo migliore, in cui tutti, ma proprio tutti, riconoscano nella parola "tronista", il significante della contemporaneità. I tronisti sono la categoria del domani, sono il sogno di tutti, sono i modelli da emulare, icone del successo e della rivoluzione. Che non sia ancora nato un sindacato in difesa dei loro diritti? Tronisti e Veline, gli uomini e le donne del domani. Lo comprendo solo ora. Pochi giorni orsono mi è capitata un'avventura che mi ha illuminato.

Mentre discorrevi con un esiguo gruppo di amici e mi confrontavo con loro in merito alla politica italiana, d'un tratto, dal nulla, compare un signore che porge orecchio ed evince la mia più sincera antipatia verso il presidente Berlusconi. Infastidito dalla mia posizione, senza scomporsi affatto, si sente in pieno diritto di rivolgermi una domanda, a suo parere retorica, a mio parere grave: "ma cosa ti avrà mai fatto Berlusconi? Forse volevi fare la velina e non ti ha voluto?».

**E già.** Questo accadeva quasi un lustro fa. Veline. Tronisti. L'imperatore. Scopro solo ora che Office non si è ancora adeguato: continua a considerare errata la grafia della parola "tronista". Vorrebbe correggermela con cronista. Ma pensa te! Una consonante e guarda che disastro.

**Dunque, ora, con Renzi,** le cose sembrano davvero cambiate. La scuola è felice. La riforma del teatro è ineccepibile. La sinistra ha bisticciato con Rosy Bindi. La legge elettorale, una delle migliori. Sono venuti dalla Cina per capirne la ratio. Pare, però, che siano andati via a bocca asciutta. Colpa degli ideogrammi, dichiara il Governo. Per il resto, persino i Cinesi hanno capito che dal 19-94 al 2011 l'hit parade italiana ha visto sempre, costantemente in vetta, due geni della comicità: Checco Zalone e Silvio Berlusconi. Il fan club sugli spalti ad applaudire. E un mucchio di idioti anarchici e anticonformisti a sputar veleno. Tendenzialmente a seguito delle battute di caccia delle forze dell'ordine.

**Quel periodo va dimenticato.** Oggi è oggi. E non vale più la pena pensare a ieri. Abbiamo gettato nell'oblio il ventennio fascista con tale facilità che pare proprio che la memoria non sia una persecuzione, per le itale genti. Celleremo presto anche questi ricordi. Grotteschi. E pittoreschi. Fino a che qualcuno non ce li farà rimpiangere. Ma dalle mie parti si dice ancora così: «*adda veni' baffone!*». E la cosa non mi rassicura affatto.

Serena Chiaraviglio



# L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Avrei voluto scrivere dell'imminente referendum greco, e di tutta la retorica esplosa in questi giorni sui social. Ma poi, una volta tanto, sono stata prudente; ho pensato che la materia è troppo spinosa, e per quanto ci si possa improvvisare opinionisti keynesiani, la faccenda è fuori dalla portata di molti - me compresa. Parlarne senza cadere nel qualunquismo dilagante mi è sembrata una sfida troppo impegnativa, così ripiego sommessamente su Debbie Harry, leader degli storici Blondie, che mentre scrivo compie 70 anni, e che va degnamente celebrata anche in questo spazio asociale, che di tanto in tanto divaga (e parecchio pure), virando verso inaspettate direzioni, sempre rigorosamente pop.



**Deborah Ann Harry nasce a Miami il 1º luglio 1945.** Abbandonata dalla madre naturale, viene adottata a tre mesi dai coniugi Richard e Catherine Harry con i quali si trasferisce in New Jersey. Studentessa d'arte, reginetta di bellezza, a circa vent'anni inizia a frequentare la scena artistica *underground* di New York, mantenendosi lavorando come estetista, modella e cameriera. Milita dapprima nel gruppo Wind in the Willows e poi nel gruppo delle Stilettoes. In questo periodo conosce Christopher "Chris" Stein, con cui fonda nel 1974 il primo nucleo dei Blondie. Il resto è storia nota: la sequela favolosa di successi tra il 1976 e il 1979, lo stop dell'81, i tentativi di reviviscenza tra gli anni '90 e gli anni 2000, il carattere iconico immortale.

**Mi piace soprattutto ricordarla** per le sue battaglie contro la discriminazione sessuale, perché sebbene non abbia mai rinnegato o mortificato le sue avvenenti fattezze, è riuscita ad imporsi come modello di emancipazione femminile in anni in cui fare la "bambola bionda" poteva risolvervi l'esistenza. Sdoganando un certo tipo di sex appeal come niente affatto diminuente, è riuscita a farsi prendere sul serio senza per questo dover rinunciare all'estetica, senza temere di

uscirne artisticamente svilita, ma anzi trasformando se stessa e la sua immagine in un'opera d'arte. Forma e sostanza, senza bisticci. Come attrice, ha interpretato una serie di personaggi a volte sgradevoli o decisamente ambigui: dall'aliena alla madre incestuosa, dalla strega alla casalinga razzista. Come musicista, seppur con alterne fortune solistiche, ha osato mettersi in gioco e sperimentare una molteplicità di generi, oltretutto cimentarsi in impegnative collaborazioni anche in tempi recenti: nel 2010 ha duettato con Nick Cave, nel 2011 con i Franz Ferdinand; nel 2013 ha partecipato all'album di Etienne Daho, mentre ad aprile 2014 è salita sul palco del Festival di Coachella per il finale del concerto degli Arcade Fire, con i quali ha cantato "Heart of glass".

**La mia migliore amica** mi ha regalato una maglietta con il suo volto, che è come un brand degli anni '70, del punk e della new wave. La indosso ogni volta che mi va di celebrare la bellezza, la libertà, il lato nobile del pop: quello che può veicolare sogni con la sola forza delle immagini; quello che dei contenuti non si accontenta, vuole anche involucri indimenticabili. Auguri Blondie!

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

### SEMPRE PIÙ INTELLIGENTI

**La recente notizia** dell'acquisto da parte di Google di Deepmind, per la cifra di 400 milioni di dollari, ha fatto il giro del pianeta. Deepmind è una società londinese che lavora alla realizzazione di una intelligenza artificiale "al servizio dell'umanità": un insieme di computer, robot, software, reti che cercano soluzioni al problema della crescente scarsità di acqua potabile, ad esempio; del clima o dei rifiuti, e perfino dell'ingiustizia sociale.

**Ognuno ha le sue idee in proposito.** C'è chi ci crede poco o niente; Google, evidentemente, ci crede parecchio. Ma c'è anche chi paventa il rischio che una simile tecnologia possa diventare un giorno talmente autonoma da sfuggire al controllo del proprio creatore (l'uomo) e creargli danno (magari addirittura rivoltandosi contro di lui, come in certa fantascienza distopica). E non sono mica gli ultimi arrivati a parlarne in questi termini: tra i pessimisti figurano i nomi illustri di Elon Musk (genio dell'informatica e della fisica spaziale), Bill Gates (Microsoft) e il noto scienziato di Oxford Stephen Hawking.

**Si può discutere** se la paura che i Golem prendano il sopravvento sia un residuo della narrazione ebraica della Qabbalah; o se l'uomo resti psicologicamente inadeguato a considerare se stesso come "il creatore" di qualcosa (o di qualcuno). Ma, al di là di tante paure e dietrologie, mi piacerebbe riflettere su questo: le intelligenze artificiali in questione dovrebbero aiutare l'uomo a risolvere dei problemi. Quali? Forse l'annoso problema meccanico dei tre corpi in movimento? Certo che no. La fusione nucleare pulita? Figuriamoci. Ciò che chiediamo a queste macchine - perché di questo stiamo parlando: di macchine - è di risolvere i problemi che noi stessi abbiamo creato: l'inquinamento, l'alterazione climatica, l'esaurimento delle risorse idriche (anche a causa dei primi due), l'ingiustizia nella distribuzione dell'enorme ricchezza che possediamo (e che nessuna epoca, prima di noi, ha posseduto in maniera paragonabile).

**Potremmo essere** meno sporchi, folli e ingiusti, e cominciare a risolverceli da soli i nostri problemi: ma poiché non ne abbiamo nessuna intenzione, ci mettiamo a costruire androidi che lo facciano al nostro posto. Più che un rischio, tutto ciò mi sembra un alibi. E pure di quelli meno verosimili; di quelli che, quando tua moglie ha finito di ascoltarti, di ritorno a casa alle tre di notte con le scarpe in mano per non fare rumore, ti dice: «*Inventatene un'altra*». Sarò controtendenza, ma non mi preoccupa quanto autonomo e pericoloso possa diventare un robot. Quello che mi preoccupa, seriamente, è quanto stupido stia diventando l'uomo.

Paolo Calabrò

**VENERDÌ 3 LUGLIO ALLE ORE 18**  
**NEL GIARDINO DELL'EX ASILO**  
**DI VIA BARDUCCI**

Spettacolo teatrale gratuito  
 per bambini offerto da  
 Officina Teatro

**LA CITTÀ DI CARTA**

- a la festa continua! -  
 ore 19 ASSEMBLEA PUBBLICA  
 "L'ex asilo, spazio sociale per la città"  
 ore 20.30 CENA SOCIALE DI  
 AUTOFINANZIAMENTO E SERATA  
 MUSICALE

Promossa insieme all'Asilo, che dalle sue aule e al di fuori di questi recinti che  
 rimane in vita. Sento a memoria le attività che si svolgono e quella future.  
 Anche con l'esperienza e l'esperienza con noi.

PER INFO: COMITATO CITTÀ VIVA www.comitatocittaviva.org 0823679714-340397217

## EX ASILO, SPAZIO SOCIALE PER LA CITTÀ

Il Comitato Città Viva, in rete con Legambiente Caserta e il Centro Sociale Ex Canapificio, invita tutti i cittadini a partecipare alla festa che si terrà nel giardino dell'ex asilo di Via Barducci (trav. di Via Ferrarecche) venerdì 3 luglio. Il programma prevede alle ore 18,00 lo spettacolo gratuito "La città di carta" per bambini e ragazzi; alle 19,00 l'assemblea pubblica "L'Ex Asilo: spazio sociale per la città" (bilancio di questo primo anno di attività sociali gratuite svolte all'Ex Asilo); alle 20.30 cena sociale di autofinanziamento e, a seguire, serata musicale.

## Questo è solo l'inizio



I lettori del Caffè non sono abituati a trovare su queste pagine lunghe interviste a politici e amministratori. È una scelta editoriale, ma se volete anche ideologica, quella di privilegiare i fatti veri e reali della città piuttosto delle chiacchiere - in gran parte dei casi vacue e fatue - di chi dovrebbe attendere alla cosa pubblica ma spende invece parte rilevante del tempo a comunicare, all'universo mondo, nel migliore dei casi cosa riterrebbe di fare se potesse, più spesso come sia colpa delle circostanze pregresse, o dei cattivi di turno, o del destino cinico e baro se non fa o non riesce a far fare quel che sarebbe necessario. È anche vero (e qui mi consento una di quelle parentesi che col discorso principale ci azzecano poco, ma ogni tanto mi urge di fare, a rischio di provare, altrimenti, quella stessa sensazione di vuoto più lamentoso che dolente che, personalmente, provo andando a letto senza aver cenato) non soltanto che il tempo speso a comunicare sarebbe sacrosanto se la comunicazione fosse almeno almeno *corretta*, ma che perfino la versione cabarettistica in cui indulgono molti nostri rappresentanti sottrae, se non altro, un po' di tempo e qualche briciola d'attenzione a quella che resta l'occupazione che in molti preferiscono e in cui la gran parte eccelle: coltivare non gli interessi della collettività, ma quelli propri e della propria clientela (in qualche caso *borderline* della propria parte politica). L'eccezione con cui si apre questo numero è dovuta a un po' di circostanze, appunto, eccezionali: l'apertura della campagna elettorale e la designazione del candidato sindaco con un anno d'anticipo sono le più evidenti, ma altrettanto di rilievo è l'età del dal candidato, peraltro già consigliere comunale (sia pure per l'inconsueto *scorrimento* dovuto al succedersi di dimissioni dei suoi predecessori). Determinante, infine, è il fatto che, come s'era ripromesso Donato Riello di provare a fargli fare, Apperti abbia risposto a domande relative a problemi reali della città indicando, quasi sempre con una certa chiarezza, come penserebbe di affrontarli se dovesse diventare sindaco.

**Le due notizie del giorno** che riguardano direttamente la nostra provincia e la nostra città vengono, però, da Roma e da Napoli. La prima è senz'altro un'ottima notizia: nella sede del Ministero per lo Sviluppo Economico i rappresentanti della Whirlpool - che, per quanto ci riguarda da vicino, fra gli insediamenti italiani ne conta uno importante a Carinara - e dei sindacati hanno firmato un accordo che esclude, almeno fino al 2018, la chiusura degli stabilimenti e il licenziamento dei lavoratori. Naturalmente, ho definito la notizia "ottima" rispetto a quelle che erano le pessime prospettive, ma va da sé sarebbe preferibile poter annunciare la creazione di nuovi posti di lavoro, invece della difesa stentata di quelli esistenti.

(Continua a pagina 17)

## Batti le manine

Chi non conosce il Centro storico di Napoli non potrà mai apprezzare fino in fondo quanto di essa affermò un noto uomo politico della fine del diciannovesimo secolo, ossia che «Napoli è l'unica città asiatica senza un quartiere europeo». A voler fornire qualche accenno urbanistico del suddetto quartiere, potrebbe tornare utile la descrizione che segue, e che è tratta da un altro nostro scritto:



Un mattuglio di edifici che si buttano uno in collo all'altro, e danno l'impressione di reggersi l'uno con l'altro perché stracchi e strutti, quasi sempre innalzati in epoche diverse, ma comunque da troppo tempo in piedi, e allora un generale tienimichemitengo a dispetto della diversa origine, quello che gli urbanisti definiscono ibridazione di stili, ma noi più alla spicciolata battesimiamo mescafrancesca, il ferale conflitto a colpi di mattonelle e riggole tra più aspiranti a pochi metri edificabili, «Io so' arrivato primma 'e te», «Quando si' arrivato tu io stevo già ccà», «Ma questa era una vecchia chiesa consacrata a nessuno, e zì' prevete me l'ha lasciata a me», «E tu infedele e 'musso in mano' fusse cacchio d'abbità dint' 'a casa 'e Ddio?», «Dio tene cchiù case isso ca 'o Rre del Portuallo, me ne po' lassà una a me», il tutto nel silenzio di un capitello dorico, imprigionato tra una macelleria e un'officina meccanica, reperto che è sempre sul pizzo di dire «Ma che ci faccio qui, io capitello scapitellato da chissà quale tempio e da chissà quanto tempo?», traccia imperitura di una Magna Grecia che hai voglia di zoffonnarla sotto tonnellate di pozzolana e di fravecatura, di giumento e di vrecetelle, non dismette la sua dignità testimoniale di un'epoca ignorata dai più ma sempre viva nella liturgia politeistica del popolazzo fujenti compresi, senza tener conto di mezzo arco a sesto acuto che invano reclama la sua goticità scippatale da un balconciello ospitante più gabbiette di canarini, cardilli e canarii incardellati, tanto che viene naturale dire «Ma che l'avete incardellati a fare se il loro canto, ancorché affinato di molto e superiore finanche a quello del supernoto castrato Farinelli incastrato nella storia dei castrati, viene sopraffatto e sottomesso e spallatterato dai tubi di scappamento dei ciclomotori di chi l'è morto, che scorreggiano e spetazzano e squacqueréano alla Rosa dei Venti?».

**Chiediamo venia della scrittura** alquanto distante dalla grammatica e dalle espressioni corrette, ma se una realtà si presenta dominata dal disordine e dalla completa assenza di regole, per avvicinarsi il più possibile ad essa bisogna fare di necessità virtù e ricorrere a un pari disordine, adeguarsi alla sua dispnea respiratoria, alle sue aritmiche pulsazioni, nella speranza che la grammatica del pensiero così alterata riesca a tener dietro alle sgrammaticature di quella realtà. Ma non si creda che nel ricorrere a una simile scrittura ci si voglia compiacere di tante acrobazie espressive, il loro uso non è espressione di una dissimulata vanità, ciascuna di esse costituisce una nota di profonda dolenza, graffia il cuore di chi scrive, e quel graffio è destinato a una lenta guarigione, che ahimè cederà il posto ad un successivo graffio, e tutto questo senza soluzione di continuità.

**Bando, però, alle facili ubbie**, e parliamo di Vico Purgatorio ad Arco, uno dei budelli che ramificano lungo il tronco della vecchia città, un Purgatorio che attende invano di diventare Paradiso, con i suoi bassi abitati da quella plebe che a Napoli, e soltanto a Napoli, prende il nome onnicomprensivo

## Il crimine e l'azzardo

(Continua da pagina 7)

*Le regole europee sono dei disastri, i trattati europei sono da rivedere uno per uno, la moneta è una moneta evidentemente sbagliata quindi, prima di morire di fame e disoccupazione, è meglio fermarsi e ridiscutere tutto».*

**Una cosa è tifare per la Grecia** un'altra è aderire al messaggio populista di Tsipras di votare no al referendum di domenica. Qualcuno da noi per calcolo personale cerca di guadagnare consensi manifestando in piazza con i greci. «Domenica e lunedì sarò ad Atene insieme ad alcuni nostri portavoce in Parlamento italiano ed europeo per esprimere la solidarietà e vicinanza di tutto il M5S ai cittadini greci in questo momento di democrazia. L'ultima parola spetta ai cittadini e il popolo greco prenderà la decisio-

ne che più ritiene opportuna tra proseguire con l'austerità imposta dai burocrati e dai banchieri o riprendersi la propria sovranità. Anche in Italia vogliamo che siano i cittadini a decidere sull'euro con il referendum che proporremo in Parlamento con una legge di iniziativa popolare già depositata in Senato», scrive il Capo 5S sul suo blog. Ad Atene ci saranno anche Sel e rappresentanti della sinistra Pd. Anche il sindaco di Napoli, De Magistris ha ritenuto di schierarsi a sostegno della Grecia e, considerando palazzo San Giacomo proprietà personale, ha esposto ai balconi del Palazzo comunale uno striscione inneggiante alla Grecia. «Napoli con Atene», «Napoli con la Grecia, l'Europa si costruisce con i suoi popoli», «Non bisogna seguire i capitali finanziari e i grandi banchieri», si legge.

**Continua l'emergenza migranti.** Nei primi due giorni della settimana sono sbarcate in Italia più di duemila persone. 54.000 dall'inizio dell'anno.

vo di 'lazzari'. Il termine 'lazzaro' non deve fuorviare il lettore spingendolo a immaginarsi un campione umano rimasto di sua spontanea iniziativa indietro nell'evoluzione della specie. Se la sua cultura si presenta piuttosto come una sottocultura questo gap non è sempre da imputare ad esso. Qui non si vuole innalzare un pulpito, dal quale impastocchiare una rabberciata predica sociologica, ma è pur vero che lo stato di natura nel quale è rimasto questo sottotipo di umanità è tornato utile, quando non è addirittura da addebitare, alla classe dominante, la monarchia in modo particolare, che nel tempo l'ha sempre utilizzata di volta in volta a suo piacimento.

**Mi si potrebbe dire:** «Che ne sai tu, che ti muovi in un ambiente ben diverso?». Questa obiezione mi può venire soltanto da chi non sa - e poi perché dovrebbe saperlo? - che per qualche tempo ho abitato in un vicolo parallelo ma di tutt'altra fisionomia, un *continuum* di botteghe artigianali, ma affacciavo su quel vicolo dove anche le forze dell'ordine evitavano di farsi vedere. Dunque posso parlarne a ragion veduta.

**Alla categoria dei lazzari** apparteneva di diritto Amalia, una gentildonna poco gentile e molto donna per chi da essa donna pretende una stretta discendenza dalle creature che vivevano all'età delle caverne. Ma a illeggiadirla si faceva carico la sua tenerezza di madre: sulla soglia del suo basso Amalia una mattina cullava tra le braccia un neonato cantandogli una tiritera che ripete all'infinito «Batti le manine, che viene papà». Io che, affacciato alla mia finestra, ero testimone di questo idillio, non feci a tempo a ricondurre Amalia nell'area delle madri amorose, che un'altra gentildonna, affacciata alla finestra di fronte alla mia (quindi sopra il basso di Amalia), si ritrasse di quel tanto che le permetteva di venir vista soltanto da me, e con aria complice si premurò di avvertirmi: «Sì, e mo vene papà: l'hanno date trent'anne».

**Conosco di quali primati di pazienza** a volte siano capaci gli uomini, in particolare i napoletani, ma non credo che quell'esserino batterà le mani fino al compimento del trentesimo anno. Comunque, la vita ci ha abituato anche ai fenomeni più imprevedibili; per cui, se passando per Vico Purgatorio ad Arco scorgete nel vano di un basso un giovane con lo sguardo perso degli autistici, intento a battere le mani, non vi resta che concludere: «Aspetta che viene papà».

Cifre che metterebbero al collasso qualunque sistema di accoglienza, tranne che non si vogliano depositare i migranti come pacchi. Non solo adulti ma bambini, bambini senza genitori, che hanno bisogno di tutto. Per noi rischiano di essere tutti richiedenti asili politico, del resto i migranti che fuggono per povertà non sono di certo da meno degli altri. Ecco perché l'esodo dai paesi oppressi dalla miseria sarà epocale.

**Più di un secolo fa, era il tempo dell'Imperialismo**, l'Europa forte e potente si spartiva tutta l'Africa a tavolino in una politica sistematica di dominio e di sfruttamento. Ora è venuta l'ora di pagare il conto, sarebbe il caso di dire. Peccato che a sottrarsi siano i paesi più colpevoli di quella razzia, in primis l'Inghilterra.

**Se le cose non vanno bene per il mondo** sorridono al neogovernatore della Campania, De Luca, che ha visto il proprio ricorso accolto dal Tribunale di Napoli. «Oggi si ripristina il rispetto della volontà popolare» ha dichiarato, non senza ragione, il Presidente della Regione.

Armando Aveta

**Al momento in cui scrivo** sono le 11.30 del 1° luglio 2015. È arrivata l'estate. Anche se per gli astronomi l'estate comincia il 21 giugno, nell'immaginario degli italiani l'estate significa luglio e, ancor più, agosto. Una volta, in questi mesi, chiudevano le grandi industrie e cominciava il grande esodo. «*Tutti al mare, tutti al mare a mostrar...*» così cantava la grande Gabriella Ferri e noi eravamo tutti felici.



**Oggi - ahinoi! - le fabbriche chiudono** (falliscono) in ogni periodo dell'anno e se non chiudono (falliscono) Melchionne se le porta in America. E noi non siamo più felici.

**E vogliamo dire anche della crisi greca** e dello spauracchio del default che potrebbe dirci: potrebbe - trascinarci tutti sul fondo? E noi non siamo più felici.

**E vogliamo dire dei musulmani dell'IS** che sparano alla cieca su incolpevoli (per loro infedeli) turisti sdraiati sotto il sole della Tunisia? E noi non siamo più felici.

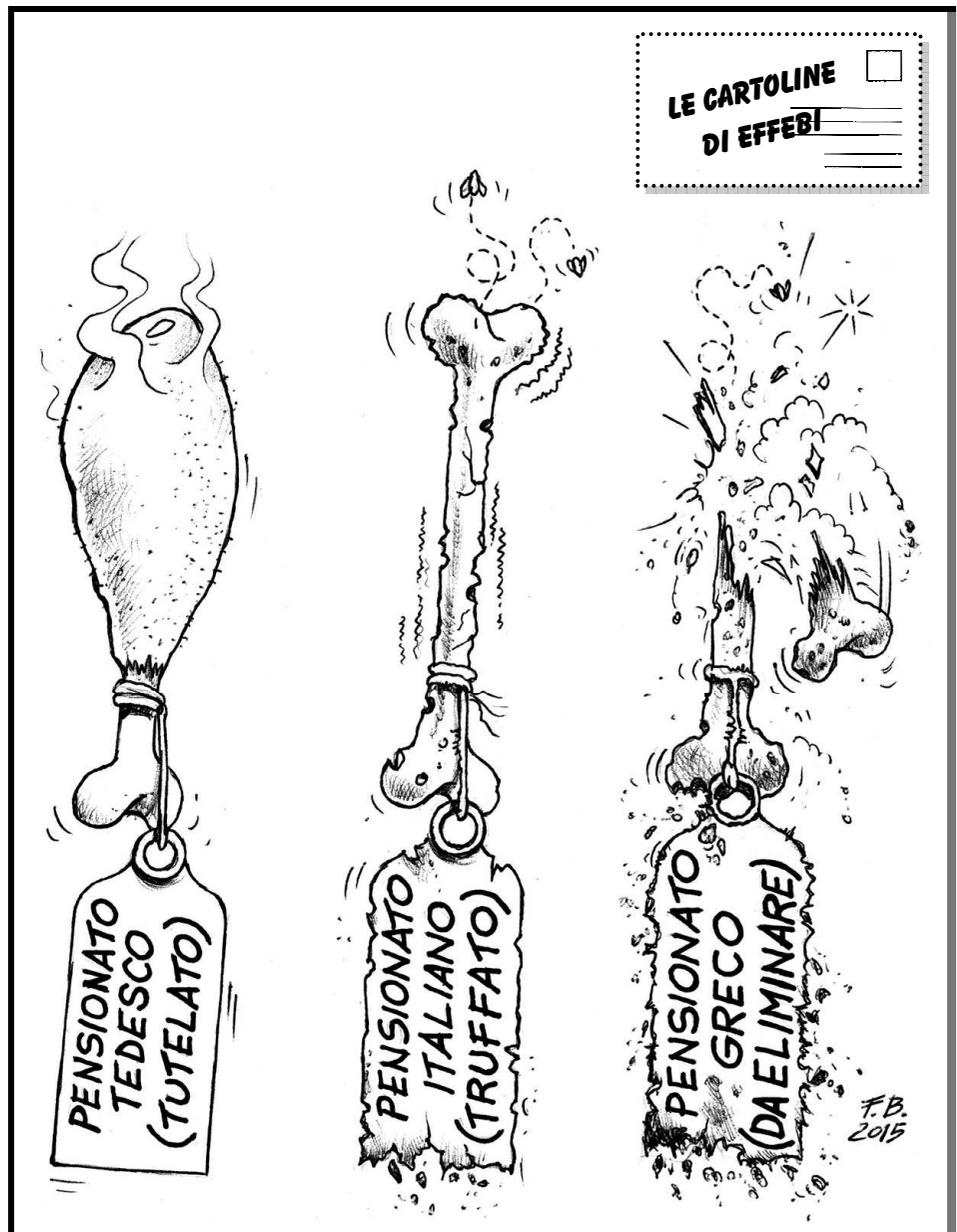
**E vogliamo dire dello stato di allerta** per i porti di Brindisi, Bari e Ancona che più che tranquillizzarci ci inquieta? E noi non siamo più felici.

**E vogliamo dire dei 500 €** che tanti italiani si aspettavano di trovare, come rimborso una tantum, nella busta paga di agosto? E noi non siamo più felici.

**E vogliamo dire...** Beh! Potremmo dire tante cose ma è meglio che ci fermiamo qui. Possiamo concludere dicendo che queste estati non sono più quelle di una volta e che noi non siamo più felici. Però voglio comunque augurare buone vacanze a voi tutti.

Umberto Sarnelli

P.S.: il mio amico Gegè al momento si trova in Grecia e io sono un poco preoccupato. Anche perché gli articoli mi tocca inviargli da casa



**SABATO 4**

Caserta Vecchia, **RadiciFest**  
**Cervino - Montedecoro**, 16,00.  
*Visita guidata al Tempio di Diana*  
**Pignataro Maggiore**, *Sagra degli antichi sapori*  
**Ruviano**, *Festa della cultura contadina*  
**Gioia Sannitica**, Castello, 18,30.  
*Medievalia*, divertimento e gioco  
**Napoli**, Piazza del Plebiscito, ore 21,00. Concerto dei ragazzi de *Il Volo*

**Trentola Ducenta**, *Sagra del cinghiale*, dalle 19,00 in poi

**DOMENICA 5**

**Caserta**, Bosco S. Silvestro, ore 10,00. *Raccolta del miele*, ingr. libero

**Caserta Vecchia**, **RadiciFest**  
**Valle di Maddaloni**, *Comix*, rassegna di fumetti e cartoni animati

**Pignataro Maggiore**, *Sagra degli antichi sapori*

**Ruviano**, *Festa della cultura contadina*

**Trentola Ducenta**, h. 12,00 pranzo al cinghiale; dalle 19,00 in poi, *Sagra del cinghiale*



**MERCOLEDÌ 8**

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 21,00. Sal Da Vinci nel Musical *Stelle a metà*

**S. Maria Capua Vetere**, Centro di Salute mentale, Via dei Romani. H. 19,00: *Mostra d' arte* e mercatini; h. 20,00: i Bottari della *Cantica popolare*; h. 21,00:  *Davide l'illusionista*; h. 21,30: *A luna nova* del Teatro delle folli idee

**GIOVEDÌ 9**

**Marcianise**, Piazza Umberto, h. 20,00. *Bicincittà*

**VENERDÌ 10**

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 21,00. *Concerto* di musica classica della *Orchestra Sinfonietta de Geneve*, ingr. libero

**Marcianise**, Piazza Campania, h. 21,30. *Concerto di musica jazz*, ingr. libero

**SABATO 11**

**S. Tammaro**, *Sagra delle Pettole e fagioli*

**Alvignano**, chiesa S. Sebastiano, h. 20,00. *Musica sacra del '700 tra Veneto e Napoli*

**DOMENICA 12**

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 21,00. Paolo Caiazzo in *Benvenuti in casa Esposito*

**Casagiove**, Piazza degli Eroi, h. 10,00-20,00. *Mercatando*

**Capua**, davanti al Comune, h. 9,00. *Visita guidata* ai cunicoli ed ai fossati di Capua

**S. Potito Sannitico**, Piazza Porta agricola, h. 20,30. *Tammorra solo*, con Luca Rossi

**Cancello Scalo**, h. 11,00. *Rievocazione storica: Le chiavi di Napoli al Re Svevo*

Caro Caffè,

mentre scrivo nella TV si alternano dirette e notizie non stop sulla crisi della Grecia che è uno Stato, una nazione un tempo gloriosa, che ha fondato i principi della nostra civiltà. Inghilterra, Francia e Germania soffrono, dopo le due guerre mondiali, di una situazione debitoria peggiore della Grecia di oggi e non hanno mai onorato i relativi debiti. Le borse europee, nel solo lunedì scorso, hanno, come si dice, bruciato 287 miliardi di euro a fronte del miliardo di debito non rimborsato dalla Grecia.

Mi piace immaginare questi usurai, questi gnomi della finanza mentre danno fuoco a tutte queste banconote, anche se so che la festa corrisponde al fatto che nella bisca universale degli affari finanziari 287 miliardi sono passati da certe tasche ad altre tasche. Sarebbe interessante sapere soprattutto in quali tasche sono entrate per capire il cuore della selezione meritocratica del capitalismo. «Scarto» lo chiama Francesco il papa che ha scritto al punto 189 della enciclica Laudato si': «Il salvataggio ad ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione, senza la ferma decisio-

**Caro Caffè**

ne di rivedere e riformare l'intero sistema, riafferma un dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi dopo una lunga, costosa e apparente cura». Il Pontefice, durante l'incontro con i giovani a Torino in Piazza Vittorio Veneto, la sera del 21 giugno, aveva pronunciato queste parole: «l'amore è molto rispettoso delle persone, non usa le persone, cioè l'amore è casto ... è proprio la prova di un amore genuino, che sa dare la vita, che non cerca di usare l'altro, un amore che fa la vita dell'altra persona sacra, io ti rispetto, io non voglio usarti ... se io dico che amo e non servo l'altro, non aiuto l'altro, non lo faccio andare avanti, non mi sacrifico per gli altri non è amore».

Si è scatenata la reazione di quelli del Family Day e dei giornali reazionari della destra che lasciavano credere che il Papa era tornato alla morale sessuofobica preconiliare, al punto che dopo una settimana Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose, ha sentito il bisogno di pubblicare su "la Repubblica" di oggi un lungo articolo che inizia: «Le parole di papa Francesco ai giovani pronunciate domenica scorsa hanno suscitato reazioni di ogni tipo, ma

tutte rivelative del dato che "castità" è una parola sovente incompresa, anzi misconosciuta e derisa, soprattutto perché è confusa con l'astinenza o la continenza sessuale o con il celibato», e continua: «la sessualità è cosa buona e bella, ma il suo uso può essere intelligente o stupido ... Potremmo dire che la castità è l'arte di non trattare mai l'altro come un oggetto, perché in questo caso lo si "consuma" e lo si distrugge ... Quando i corpi nella nudità si incontrano e si intrecciano, si accende una conoscenza reciproca che non è comparabile a quella che possono avere l'uno dell'altro anche gli amici più intimi. Condividere il corpo e il respiro crea un'unione che è "conoscenza unica", di una profondità unica».

Voglio aggiungere che sono veramente insopportabili quelli del Cammino Neocatecumenale insieme a quelli del Family Day che, «anticipato da un allarme stupefacente in merito alla teoria "gender", ha visto genitori e parrocchie allertati su ipotesi di corsi di sesso in classe» come ha opportunamente scritto Serena Chiaraviglio sul numero del 5 giugno di questo settimanale.

Felice Santaniello

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
 Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile  
**Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

Direzione e redazione: **Piazza Pitesti, 2 - Caserta**  
 0823 357035 - 0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: **Segni s.r.l.**  
 Via Brunelleschi, 39  
 81100 Caserta

Chicchi  
di caffè

## Il gatto lupesco

Sono passati cinque anni dalla morte di Edoardo Sanguineti, e si celebra anche l'ottantacinquesimo anniversario dalla sua nascita. C'è una "raccolta di raccolte" di sue poesie che mi sembra particolarmente interessante: *"Il gatto lupesco"*, pubblicato da Feltrinelli nel 2002. Comprende i versi che Sanguineti scrisse nei venti anni precedenti, ripresentati senza correzioni, perché egli sosteneva che una poesia si corregge scrivendo un'altra poesia. In una pagina della raccolta *"Cose"* del 1998, leggiamo: *"diletissima complice, mia sposa: sono un gatto lupesco, e laido, e lieto:"* (i due punti concludevano ogni composizione, perché il discorso non doveva considerarsi chiuso...).

**Il centro della poesia d'amore** è il legame coniugale, sentito con un senso forte della corporeità vista in tutte le sue forme. I versi di Sanguineti esprimono un erotismo gioioso che non esclude il malessere e la consapevolezza dei guasti della vecchiaia: è una sessualità lieta e anche *"laida"*. Ma cos'è un *gatto lupesco*? Questo animale vive in un poemetto anonimo del Duecento: il *"Detto del gatto lupesco"*. Si tratta di una creatura fantastica, che unisce in sé due figure contrastanti, il gatto e il lupo, e delinea un itinerario che comprende i luoghi simbolo del cristianesimo e le regioni degli infedeli.

**La lingua di Sanguineti** ha sempre mantenuto il tono autoironico, mentre si evolveva verso uno stile discorsivo dopo l'ardito sperimentalismo e plurilinguismo di Laborintus - col verso pronto a dilatarsi in *"un recitativo drammatico*

*dove la soluzione metrica è rigorosamente atonale e, si potrebbe dire, gestuale"*, come scrisse Alfredo Giuliani - (la destrutturazione dei linguaggi era in sintonia con le esperienze musicali di Luciano Berio o di John Cage e con l'esperienza pittorica di Jackson Pollock, Jean Fautrier e Mark Rothko). Nelle fasi successive, con grande inventiva e con straordinaria sapienza lessicale e ritmica, cantò le cose autentiche della vita quotidiana. Il linguaggio divenne più comunicativo, in strutture e metri variabili, dall'haiku alla ballata.

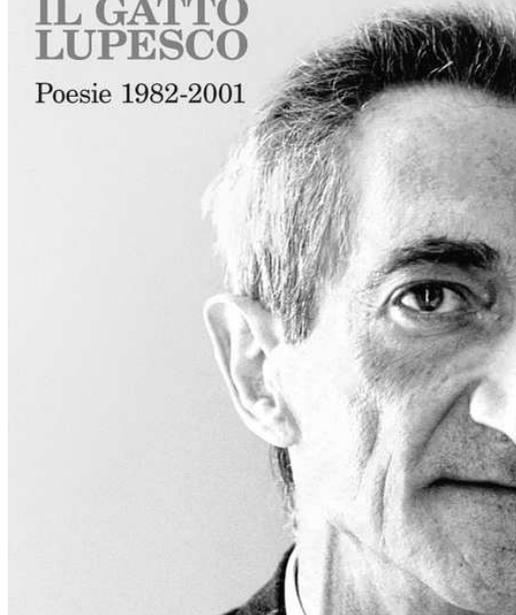
**La sua poesia ispirata e ironica** ha le sue radici in una vasta cultura e in un pensiero originale. Anche attraverso i giochi verbali e la musicalità del dettato poetico, esprime un forte senso del degrado ambientale, della fragilità umana e del decadimento fisico. Nel suo autoritratto Sanguineti si descrive così: *"fioco la faccia, fusiforme il femore, /obeso l'occhio, ostricaceo l'orecchio, /marcio le mani, e le mascelle, e il mento, /eroso l'epicardio e gli epididimi"*. Affermò, in un'intervista del 2002: *"Io credo che anche quello che noi chiamiamo biologico, naturale, lo viviamo comunque culturalmente. Non c'è niente di più storicamente sintomatico del modo in cui gli uomini guardano al sesso, alla morte, alla fanciullezza"*.

**Nel '76 scrisse una "ricetta della poesia"** in versi, riprendendo un'idea di Stendhal. All'intervistatore, molto tempo dopo, diede questa spiegazione: *"L'ingrediente principale è un piccolo fatto vero, se possibile fresco di giornata:*

Universale Economica Feltrinelli

### EDOARDO SANGUINETI IL GATTO LUPESCO

Poesie 1982-2001



*elementi della realtà, per lo più impoetici, banali, marginali da portare a una dimensione allegorica. Mi sembra, questa, una strategia tipica di una possibile modernità [...] Un fatto diventa un sintomo degno di essere raccolto, raccontato, lavorato. Molto della forza della poesia deriva dal fatto che essa insinua una visione del mondo, non la declama"*.

Vanna Corvese

<b>il Caffè</b>	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
<b>GLI ABBONAMENTI</b>		
TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Tutti gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione oppure mediante versamento sul conto corrente intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove (IBAN IT44N 08987 14900 00000310768) ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email ([ilcaffè@email.it](mailto:ilcaffè@email.it)) o telefono (0823 357035) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458



## Le radici della nostra civiltà

“Mito e Natura - dalla Grecia a Pompei” si prenota a essere uno degli eventi di maggior rilievo e di più grande successo fra quelli ideati in occasione di Expo 2015. Infatti, l'interessante progetto espositivo promosso dal Comune di Milano con partner quali le Università degli Studi di Milano e di Salerno, il Museo Archeologico di Napoli e la Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia, prevede che dal 31 luglio 2015 al 10 gennaio 2016 al Palazzo Reale di Piazza Duomo siano esposti opere e re-



perti che provengono da musei non solo italiani ma anche internazionali, quali il Museo Archeologico di Atene, il Kunsthistorisches Museum di Vienna, il British Museum di Londra, i Musei Vaticani e il Louvre di Parigi. La mostra, curata da Gemma Sena Chiesa e Angela Pontrandolfo fa parte di “ExpoCittà”, articolato diario di iniziative che accompagnerà la vita culturale di Milano durante il semestre dell'Expo e oltre. Francesco Venezia ha creato un suggestivo allestimento utilizzando più di

200 opere d'arte greca, magnogreca e romana, proponendo opere che presentano aspetti del mondo classico poco noti al grande pubblico, ma che nel corso dei secoli hanno sempre, in qualche modo, influenzato gli artisti - e neanche soltanto gli artisti - fino a quelli delle epoche a noi più vicine!

**Mito e Natura** rivisita la rappresentazione della natura nei suoi vari aspetti, l'azione dell'uomo sulla realtà naturale e sull'ambiente, il suo rapporto con il mondo degli dei. I vasi dipinti, le terrecotte votive, le statue, gli affreschi e gli oggetti di lusso come argenterie e monili aurei sono ordinati cronologicamente (dal VIII sec. a.C. al II sec. d.C.) e divisi per temi in 6 sezioni, per il piacere e una migliore comprensione da parte dei visitatori.

*Angelo de Falco*

## Una voce in cantina

**Se il respiro**, dalla fase della simbiosi materna a quella del distacco, è vita, ogni concetto relazionale è collegato alla respirazione. I connotati congiunti all'apparato respiratorio sono stima, rispetto e dolore. Ma la zona della gola, in particolare, rappresenta anche il centro della comunicazione: alla nostra voce, infatti, assegniamo in via principale il compito di confrontarsi con le altre persone, di persuadere, esortare...

**Nel processo di fonazione** le corde vocali emettono una molteplicità di suoni, attraverso opportune vibrazioni. L'afonia è un disturbo, temporaneo o permanente, che si manifesta come incapacità totale di produrre suoni. Il termine deriva dal greco: a- (privativo, cioè “senza”) e fonia (voce). L'incapacità parziale, invece, è denominata disfonia, cui si aggiunge, a volte, l'aggettivo “psicogena”, qualora le alterazioni muscolo-tensive a carico della laringe e le eventuali modificazioni funzionali a carico dell'apparato respiratorio rappresentino la reazione a conflitti psico-emozionali. In alcuni casi, il disturbo derivante dall'insorgenza improvvisa della disfonia diventa cronico; tale disagio fonetico può essere inibente, in quanto ostacola la capacità di comunicare. È ormai opinione prevalente che questo tipo di malattia, per la quale esistono delle predisposizioni, derivi dalla somatizzazione di conflitti insoluti. Dall'antichità a oggi, con i progressi della medicina, è andata via via aumentando la consapevolezza dell'esistenza di meccanismi attraverso i quali le emozioni e i sentimenti producono reazioni sul corpo, dando origine a malattie con caratteristiche e modalità di sviluppo proprie. Il termine “psicosomatico” (usato per la prima volta nel 1918 da Heinroth), fa riferimento a una visione olistica dell'uomo, cioè dell'uomo nella sua interezza (“olos” nel greco antico significa “il tutto”). Tale interpretazione concerne non soltanto la globalità dell'essere umano in quanto tale, ma anche le sue interconnessioni con la realtà abituale e con l'universo trascendente, sicché l'uomo stesso si presenta come unità pluridimensionale di corpo, mente e spirito, riuniti in una coscienza lucente.

**Quanto ad afonia e distonia**, già il linguaggio originato dal sintomo manifesta un certo tipo di condizionamento, così che ne viene eclissata totalmente la coscienza di ogni conflitto interiore e ogni discorso taciuto, contenente emozioni segrete e latenti, viene convertito in tossina. È arcai-

co, infatti, il meccanismo difensivo con cui il corpo manifesta l'ostacolo psichico, soprattutto quando interviene la parte sofferente/infantile, dalla quale sgorgano incessantemente cascate di lacrime originate da quelle ferite del passato con cui bisognerebbe, invece, tentare di fare pace. Identificare queste lacerazioni potrebbe insegnare a trasformare la collera angosciante in forza e consapevolezza, per vivere pienamente la nostra età adulta e per affrontare e dare spazio di proposta alla nostra parte migliore. Invece, pur essendo circondati dall'invadenza di connessioni puramente virtuali, affiorano perennemente nuove forme di emarginazioni solitarie, e in quest'ottica delirante un'afonia impreveduta rappresenta il proliferare di segnali che esprimono l'immensa fatica di dare voce, cioè corpo e forma, ai nostri pensieri. Assordante diventa il mutismo e un sipario sembra essere calato a invertire la prospettiva del dialogo; il corpo appare sussultare per nuovi abitudini respiratorie; la gola è serrata, come contratta da uno spasimo. A tratti la propria identità sembra dissolversi, per contemplare vie alternative. Sulla soglia di una mancanza di voce ci sono il timore e il tremore di chi lotta contro forme insorgenti di inadeguatezza; è il modo in cui la protesta interiore trova uno spazio, altrimenti irraggiungibile, per parlare di se stessa. Labbra emarginate diventano un campo di fumante e potenziale tragedia. Mutano le priorità. La voce cambia volto e germogliano altre strade, con nuovi propositi e nuovi sensi, per ristabilire un contatto umano.

**Questa esperienza** costringe a nuovi adattamenti e accettazioni inserite in altre lunghezze d'onda. Dominante è il senso dell'udito, mentre alcune vibrazioni corrono veloci, alla ricerca della propria voce, strangolata dal dolore. Ovviamente, per *ri-partorire* l'insopprimibile necessità di una voce, occorrono anche esami foniatrici e terapie adatte all'evento patologico, ma, soprattutto, nella terapia occorre che altre persone si prestino a essere *coautori* di ogni tuo pensiero collegato a un linguaggio privo di parola, dando così un significato terapeutico all'affermazione che *“chi non comprende il tuo silenzio probabilmente non capirà nemmeno le tue parole”* (Elbert Hubbard, 1856-1915). Successivamente, ricollocata nel posto giusto, la tempesta si placa e comincia un nuovo tempo, scandito da nuovi gorgheggi, con parole nuovamente in movimento. E predomina nuovamente l'armonia, dea greca figlia di Ares, dio della guerra, e di Afrodite, dea dell'amore.

*Silvana Cefarelli*

Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

## 5 luglio 1887: Aversa e la sua ferrovia

**Il luogo della storia di oggi** evoca alla memoria del sottoscritto due cose: l'omonimo Agro, ovvero la campagna circostante pieno di paesi e cittadine sorte nel boom dell'edilizia selvaggia, e la stazione ferroviaria. La stazione di Aversa è un punto strategicamente importante nella geografia ferroviaria della nostra amata provincia, poiché è l'unica stazione, oltre a Napoli, che garantisce i collegamenti con l'Italia del nord e, quindi, con l'Europa.

**Già, l'Europa.** Chissà se esisterà ancora qualcosa di unito, di saldo o di valoroso dopo la fine di questa settimana. Il referendum sul piano europeo di salvataggio e pagamento dell'enorme debito ellenico pesa sulle sorti della politica e dell'economia di un intero continente, e non solo. L'idea che in questo periodo emerge, comunque la si pensi, è che l'Europa è fragile, come un gigante dai piedi di argilla. Piegata dalla globalizzazione economica e piagata dagli interessi nazionali e dei politici corrotti, l'Europa appare sempre sul punto di implodere. Una volta è colpa della Grecia (che da 8 anni è sottoposta a piani straordinari di austerità che l'hanno condotta alla fame), una volta dell'Ucraina (o della Russia o di chissà chi), una volta è il terrorismo di matrice islamista (si veda Charlie Hebdo o altri casi tipici francesi o, recentemente, tunisini), una volta sono gli immigrati che fuggono dalle loro terre africane insanguinate e violentate nell'indifferenza dei grassi e parassitari speculatori europei e internazionali. Forse sarebbe il caso, oltre che di rafforzare l'Europa con un maggior slancio popolare, anche di ricordarci che oltre a essere europei siamo uomini, e siamo terrestri, ovvero abitanti di questo pianeta. Ciò che accade nella Kobane liberata dai curdi, lasciati soli a combattere contro un ISIS finanziata da chissà quale plutocrate deviato, ci dovrebbe far vergognare. Ciò che è accaduto e che ancora accade in Libia, in Siria, in Nigeria, in Somalia, in Eritrea dovrebbe farci vergognare della pochezza dell'Europa, che nulla ha fatto di concreto, se non bombardare a caso e appoggiare personalità losche.

**Tornando alla storia di questa settimana,** e chiedendo scusa per l'enorme parentesi sull'Europa e sulle sue magagne, ci soffermiamo sulla fondazione della ferrovia ad Aversa e, di riflesso, su tutto il processo che

ha portato al consolidamento della suddetta rete nella nostra provincia. Iniziamo subito chiarendo una cosa: una volta annessa all'Italia, e una volta fatta Roma capitale, Napoli era estromessa dalle principali rotte di sviluppo e di collegamento con il resto della penisola. Vi erano ferrovie anche a Napoli, ma il massimo che si poteva fare con queste era arrivare

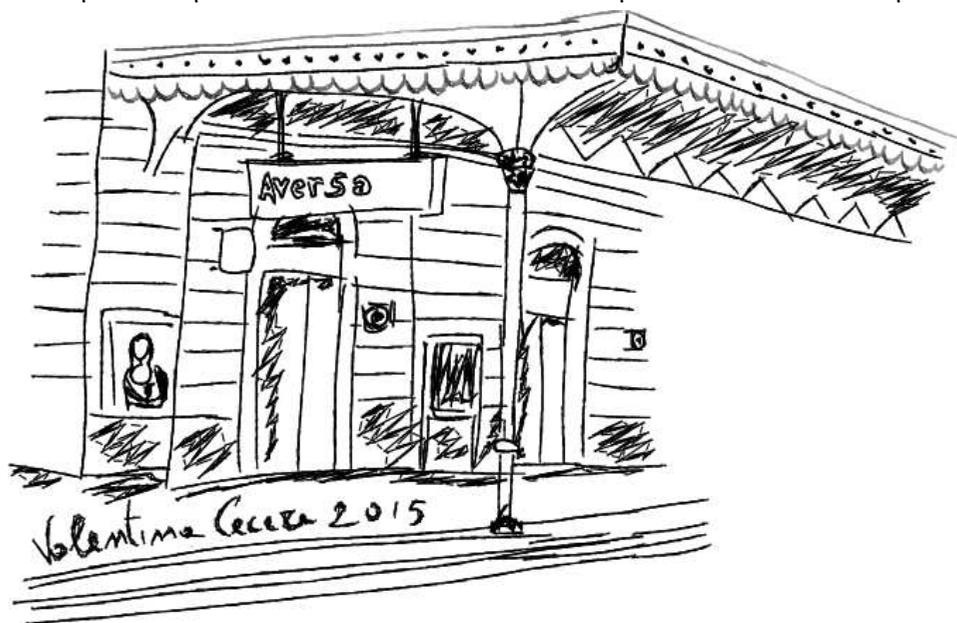
in paesi della provincia, oppure proprio ad Aversa. Si dovettero aspettare almeno dieci anni per pianificare una ristrutturazione della rete ferroviaria, soprattutto nelle linee Napoli - Foggia e Napoli - Caserta - Benevento.

**La stazione di Aversa** esisteva già dagli anni '60 dell'800, ma non era uno snodo importante. Per questo doveva essere ristrutturata. L'iter della ristrutturazione durò diversi anni, fino ad una soluzione risolutiva datata 5 luglio 1887. Quel giorno si discusse in Parlamento dell'interesse che il comune di Aversa aveva di costruire una nuova stazione e ristrutturare la

sua rete ferroviaria, in modo da diventare un riferimento importante nel traffico ferroviario che collega il nord e il sud del nostro paese. Infatti per di lì passava (e tutt'ora passa) la linea Velletri - Ceprano - Formia - Aversa, snodo fondamentale della ferrovia Roma - Napoli. I lavori, onerosi e difficoltosi (nella migliore tradizione dei lavori pubblici nel Mezzogiorno d'Italia) durarono per quasi venti anni. Nel frattempo la storia, implacabile, avanzava con la Prima Guerra Mondiale.

**Nel primo conflitto bellico mondiale** lo snodo aversano divenne strategicamente fondamentale per lo smistamento di armi, vettovaglie e soldati dal sud tirrenico al fronte del Carso e del Piave. A guerra finita, terminati i lavori di ristrutturazione della rete ferroviaria, rimaneva solamente da costruire una nuova stazione, che venne ultimata nel 1928. Ancora oggi in funzione, Aversa ha contribuito molto allo sviluppo commerciale della nostra provincia, aiutando anche lo sviluppo di Caserta. Oggi più che mai, visto l'ingolfamento dovuto al traffico sulla linea Formia - Aversa, vitale per le comunicazioni tra il sud e il nord dell'Italia, anche Caserta può vantare delle tratte colleganti con il centro nord, ritrovando una centralità che già aveva dal punto di vista amministrativo.

*Giuseppe Donatiello*



Stazione ferroviaria di Aversa

*Un sorriso rende più dolce la vita*

**Pieretti**

Pasticceria, Rosticceria,  
Gelateria, Cioccolateria,  
Eventi e Catering

Via L. Fabricat, 9 Tel. 0823 304077  
Puccianiello - Caserta

*Un sorriso rende più dolce la vita*

**Pieretti**

Pasticceria, Rosticceria,  
Gelateria, Cioccolateria,  
Eventi e Catering

Via L. Fabricat, 9 Tel. 0823 304077  
Puccianiello - Caserta

## Joscho Stephan Guitar Heroes

**Joscho Stephan** è uno dei più noti chitarristi sulla scena internazionale. 36 anni, tedesco di Mönchengladbach, ha una tecnica eccelsa e uno stile tra i più creativi nel genere *jazz manouche*, il genere nato dal grande Django Reinhardt. I *gypsy-swing players* in circolazione sono molti ma il tedesco ha fatto del jazz manouche una scelta di vita. Joscho Stephan è un musicista superlativo. Per lui il genere musicale che ha reso possibile l'unione tra l'antica tradizione musicale zingara del ceppo dei Manouches e il jazz americano degli inizi del secolo scorso non si declina però, com'era prevedibile, in una pura e semplice riproposizione dell'eredità del grande Django Reinhardt. Per Joscho Stephan il modello di Reinhardt è imprescindibile, senz'altro quello al quale ispirarsi, ma non per riprodurre solo gli aspetti formali. Django è uno sprone ad andare avanti.

**Il problema dei generi** è infatti sempre lo stesso: col tempo, fatalmente, si può scendere nello stereotipo. E la musica Manouche aveva avuto in Django Reinhardt la sua apoteosi. Per tanti motivi, storici oltre che musicali, quel modello poteva rendersi sempre più datato. Joscho Stephan è partito dalla consapevolezza che Django Reinhardt, al di là dei suoi indubbi meriti, sia stato così personale nella costruzione del suo stile musicale che lui, e lui solo, avrebbe potuto portarla avanti. Venendo a mancare Reinhardt, che morì il 16 maggio 1953, ad appena 44 anni, ci si è dovuti arrendere all'evidenza che spesso si finiva per riprodurre acriticamente il suo stile. Di fatto era impossibile non cadere nella trappola dell'omaggio di maniera, il segno incontestabile della grandezza e dell'inimitabilità dell'originale. Con Joscho e i musicisti delle nuove generazioni le cose sono un po' cambiate e il *Gipsy Jazz* ha ripreso ad evolversi. Questo anche grazie al contributo di chitarristi straordinari come Bireli Lagrene, Stochelo e Jimmy Rosenberg, Dorado Schmitt, Fapy Lafertin, Boulou e Elios Ferret, Raphael Fays, Romane e Angelo Debarre, solo per citarne alcuni che ancora oggi continuano ad affascinare tanti appassionati.

**Lo stile chitarristico manouche** è caratterizzato, inoltre, da una tecnica particolare della mano destra, probabilmente messa a punto da Django Reinhardt per compensare l'handicap delle ustioni alla mano sinistra, dovuto a un incendio nella sua roulotte che, alla fine degli anni '20, gli tolse l'uso di anulare e mignolo. Nonostante quindi non potesse contare su



due dita della mano sinistra ha inventato uno stile di incomparabile bellezza e difficoltà. Lo stile di Joscho Stephan è anch'esso molto personale. Ispirato allo swing di Django Reinhardt ma inevitabilmente vicino alla lezione della contemporaneità della quale Joscho è figlio. Il suo modo di suonare infatti è molto espressivo e i cromaticismi che usa per legare i suoi fraseggi, pur mantenendo il sound tipico del *manouche*, hanno un mix più energico e riflessivo di tanti emuli del genere. Joscho, non a caso, ha intitolato il disco "Guitar Heroes", con una bellissima copertina che lo ritrae con i vinili storici della musica di cui è, al momento, uno dei più insigni rappresentanti. La sua proposta è davvero notevole e concilia egregiamente modernità e tradizione. Joscho ha voluto con sé, inoltre, e chissà se ne aveva bisogno o non è questo stesso un ulteriore omaggio, altri tre "guitar heroes" suoi amici, che sono corsi a dargli una mano: Tommy Emmanuel (leggendario chitarrista di origini australiane), Stochelo Rosenberg (grande chitarrista *gypsy swing* tedesco) e Biréli Lagrene (fenomeno *manouche* della chitarra francese).

**Guitar Heroes è un disco molto bello**, orecchiabile e godibile pur con una tecnica fuori dal comune. La scelta del repertorio, 16 brani, è stata altrettanto geniale: Joscho infatti ha messo insieme brani del mitico Django Reinhardt con Jimi Hendrix ("Hey Joe"), George Harrison ("Something"), George Benson ("Breezin") e, perché no, Carlos Santana ("Samba pa ti") in riletture di forte impatto. Ai brani di questi grandi miti della chitarra ha aggiunto i pezzi scritti da lui, tutti molto belli e ben scritti, che danno la misura della sua grande capacità di scrittura e del potere evocativo delle sue esecuzioni. Con Joscho si rischia di non avere aggettivi che lo possano definire. Come descrivere il suo ritmo? Perfetto? La sua tecnica? Magistrale? È un degno erede del suo maestro ma con un background che risente di altri grandi del jazz, del blues e del rock contemporanei e il suo virtuosismo per quanto notevole non è mai esibito, ma è come se venisse fuori sempre al momento giusto con notazioni sempre opportune, ben giocate e ben suonate. *Guitar Heroes* regala momenti sublimi ed è uno dei più begli esempi di come anche in un genere "storico" ci sia l'oggettiva possibilità di rinnovarsi grazie a nuovi grandi talenti musicali. Buon ascolto.

### A Pozzovetere da sabato 11

## Fine settimana con i film di Tifatini Cinema

SI PARTE CON SIANI

**Dal prossimo fine settimana** a Pozzovetere, in Piazza dei Colli Tifatini, incomincerà la 18ª edizione di "Tifatini Cinema", rassegna di cinema gratuito all'aperto. Si parte, sabato 11 luglio, con "Si accettano miracoli", successo di Alessandro Siani, per proseguire il giorno dopo e poi ancora per altri 4 weekend fino al 9 agosto. Sullo schermo commedie italiane e straniere, film d'azione e altre pellicole di qualità per la manifestazione che coniugherà il cinema alla degustazione di frittelle e altri prodotti enogastronomici, per una proposta diventata tradizionale nell'estate casertana.

**E ancora una volta Tifatini Cinema** manifesterà il suo impegno civile con la campagna di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne: la poltrona vuota di Posto Occupato ricorderà a tutti le donne uccise e violentate ogni giorno. Inoltre, l'associazione presieduta da Mario Mastrangelo farà la sua parte nelle attività di promozione e valorizzazione del territorio con un filmato straordinario girato dall'alto, a cura di Lucio Pizzuti, sulle bellezze di Casertavecchia, la cui prima proiezione avverrà proprio sabato 11 luglio, per poi essere pubblicato su *Youtube*.

### Pentagrammi di Caffè





## I NUOVI ASPRINIO

**Due fresche novità dopo due super campani.** Due vini da Asprinio, due aziende giovani.

**Intrico** è un'Asprinio in purezza da "vigneti ad alberata aversana"; le vigne, imponenti, monumentali, sono a Villa Literno, a meno di 10 chilometri dal mare. Due *muri vegetali* di viti maritate ai pioppi alti quasi 15 metri e lunghi circa 200. È il primo imbottigliamento dell'Azienda Agricola Diana, che storicamente produce vino per uso familiare e poi dagli anni '80 conferiva l'uva ai principali trasformatori. Alla quarta generazione Paolo Zagaria ha deciso di fare il grande passo ed è nato questo vino. L'annata 2014 è stata, come ricordiamo tutti, molto piovosa. Il sistema colturale verticale e la vicinanza alle brezze marine ha sempre permesso all'Asprinio di asciugarsi e non patire. *Intrico* 2014 è stato vendemmiato



a metà settembre, vinificato con macerazione pellicolare a freddo, affinato per sei mesi sulle fecce fini, e, cosa insolita per i vini bianchi (ma con l'acidità propria dell'Asprinio, interessante)

un terzo della massa ha fatto la fermentazione malolattica, la cosiddetta seconda fermentazione, che trasforma l'acido malico in acido lattico. Al dunque: colore giallo paglierino vivido e discretamente carico; naso impeccabile di limone aspro (come notava Mario Soldati negli anni '60) e di nota vegetale, tra lo sfalcio d'erba e il fieno; all'assaggio l'acidità è notevole, ma non tagliente, poi una buona sapidità collabora con l'alcol (non eccessivo, a 11,5 volumi) per bilanciare la freschezza impetuosa. Discretamente lungo, è certamente un intelligente esempio di equilibrio tra un *aversano* tradizionale (più colorato e senza aromi di frutta esotica) e una bevuta moderna. Verace ed elegante, perfetto compagno estivo di cibi freschi e leggeri.

**Da Masseria Campito**, sul confine tra Succivo e Gricignano, l'altro esordio: un nuovo Brut Metodo Classico da Asprinio in purezza. *Priezza* si chiama questo spumante, frutto della vendemmia 2013 e appena sboc-

(Continua da pagina 10)

**Auspicio che s'incrocia con l'altra notizia del giorno**, quella che arriva da Napoli: il tribunale partenopeo ha accolto la richiesta di sospendere la sospensione del neopresidente della Giunta Regionale, decretata dal presidente del Consiglio Renzi in forza della Legge Severino. Al di là dei tecnicismi, questo vuol dire che almeno per un paio di settimane, fino al 14 luglio (fatti salvi gli esiti degli altri ricorsi al riguardo presentati dalle opposizioni), è *salvaguardato* anche Vincenzo de Luca, che potrà esercitare tutte le sue funzioni. Se questa, però, è da considerare una buona o una cattiva notizia lo dirà soltanto il tempo. È difficile, obiettivamente, che De Luca possa far peggio dei predecessori; ma, anche in questo caso, il problema è che occorrerebbe, invece, che si faccia molto meglio, e non mi sembra affatto scontato che le attitudini messe in mostra sinora dal già sindaco/scriffo siano davvero quelle occorrenti in una realtà, la nostra, tanto ricca di potenzialità eccellenti quanto di pessime.

Giovanni Manna

cato, pronto per la commercializzazione, dopo più di un anno *sui lieviti*. Prima uscita, ma - come mi raccontano Paolo Calvanico e Lorenzo Di Martino - il progetto è in più momenti. Con la consulenza di Francesco (junior) Martusciello - che nelle bollicine è nato, essendo stato suo zio Gennaro il pioniere delle spumantizzazioni meridionali - dopo questa prima ci saranno più sboccature per testare la capacità di affinamento sui lieviti, che è il momento fondamentale del metodo classico (chiamato *chamenoise* esclusivamente dai francesi). All'assaggio: giallo quasi dorato, con un fitto perlage; al naso emergono prima le note di crosta di pane e di biscotto, con un po' di attesa arrivano, netti, i profumi di cedro candito, confettura di agrumi, e poi in fondo lievi, ma eleganti, note vegetali. Piacevole davvero all'assaggio, di acidità quasi sublime, abbastanza *lungo*, ideale abbinato a molluschi e crostacei e a molta cucina di mare. Masseria Campito è un'azienda a conduzione biologica e basso impatto ambientale (pannelli fotovoltaici sul tetto contribuiscono a un apporto energetico virtuoso) che alleva l'Asprinio a spalliera, *Guyot* semplice per i vini fermi e *doppio capovolto* per gli spumanti. Oltre il Metodo classico producono un vino fermo, fresco e piacevole, e un interessante spumante *metodo Martinotti*. Come specificato in altri *Pregustando*, col metodo Charmat (o Martinotti) la rifermentazione avviene in serbatoi e non nelle singole bottiglie. Quello dei Di Lorenzo è un brut che ha fatto circa tre mesi in autoclave: giallo paglierino, di discreto perlage, ha un interessante naso di note agrumate, cui si aggiunge un chiaro aroma di mela verde. Piacevole all'assaggio, ovviamente più facile del *fratello maggiore* rifermentato in bottiglia, è perfetto anche sulla pizza e in tutte le occasioni in cui, pigramente, si ordinano bollicine semi-industriali.

**Pregustando Asprinio nel giugno dell'anno scorso** (*Il Caffè* n. 753 del 13 giugno 2014) avevo concluso parlando delle bottiglie di Asprinio prodotte come di «350.000 piccoli monumenti, statuette votive di un sistema antichissimo e strabiliante». Ora, grazie alla passione e al lavoro di Masseria Campito e dell'Azienda Agricola Diana, abbiamo due motivi in più per tornare a essere *fedeli* del nostro Asprinio, abbiamo due nuove armi (pacifiche, piacevoli) per annunciare ad amici e conoscenti, la bontà e il valore del nostro Asprinio.

Alessandro Manna

Cantine Rao

R

Cantine Rao

Via Pantaniello  
loc. Bucciano  
81013 Caiazzo (CE)  
Campania - Italia  
cantinerao.com  
info@cantinerao.com  
tel +39 0823 868620

## C'È FAME DI LEGA A

**A Caserta, non c'è alcun dubbio**, hanno fame di lega A. Una volta preso atto di una stagione disgraziata dal punto di vista dell'organizzazione, culminata come si sa in una triste retrocessione, al primo refolo di vento ci lasciamo coinvolgere. È successo anche a me: ero appena tornato dalla splendida vacanza in Sardegna quando, nel primo pomeriggio di mercoledì, mi arriva Via cellulare un messaggio che vi trascrivo: «Basket, la Virtus Roma non si iscriverà alla Serie A. Toti ricapitalizza, ma vuole disimpegnarsi».

**Il tono perentorio del messaggio** mi ha provocato un istintivo moto di felicità, indipendente dal rammarico dovuto al fatto che il basket perderebbe una piazza importante... perché se alla fine dovremo accontentarci della A2 lo faremo, ma quando, invece, è sembrato che il destino ci avesse riservato una sorpresa, la felicità è scaturita spontanea, visto che sarebbe proprio Caserta a occupare il posto eventualmente vacante in Lega A. Non mi aspettavo, invece, riportando su Facebook quel messaggio, la quantità di risposte che ho ricevute. In tanti pensano che Roma troverà entro il 9 luglio nuove risorse o che il messaggio sia stato

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

uno stratagemma dei dirigenti Virtus per sollecitare l'opinione pubblica romana e nazionale; non hanno tutti i torti, e anche io credo che queste siano le spiegazioni più probabili, ma ho voluto trasmettere quel minimo di speranza come un gesto d'amore. Anche se, sia chiaro, non sarebbe bello che Roma Capitale sparisse dal basket di vertice e, soprattutto, non ho mai amato frasi del tipo «*Mors tua, vita mea*» - queste frasi a un uomo innamorato del basket danno fastidio - e nemmeno è importante che sia Roma a farci posto... fosse stato Capo d'Orlando, Pesaro o Pistoia, il dolore sarebbe stato uguale, ma io ormai catalogo questi avvenimenti come fatti normali di difficile gestione economica. Tranquillizzo anche chi ha avanzato dubbi sulla solidità del club casertano. Alla presentazione di Sandro Dell'Agnello, al tavolo dirigenziale al fianco di Lello Javazzi c'era un ritorno forse non casuale e che significa qualcosa, quello di Rosario Caputo. Intanto si sta la-

vorando per comporre un roster forte per la A2, ma anche uno più che decente per la massima serie. Nel caso di Lega A, nessuno vorrebbe una stagione come quella passata, questo è sicuro.

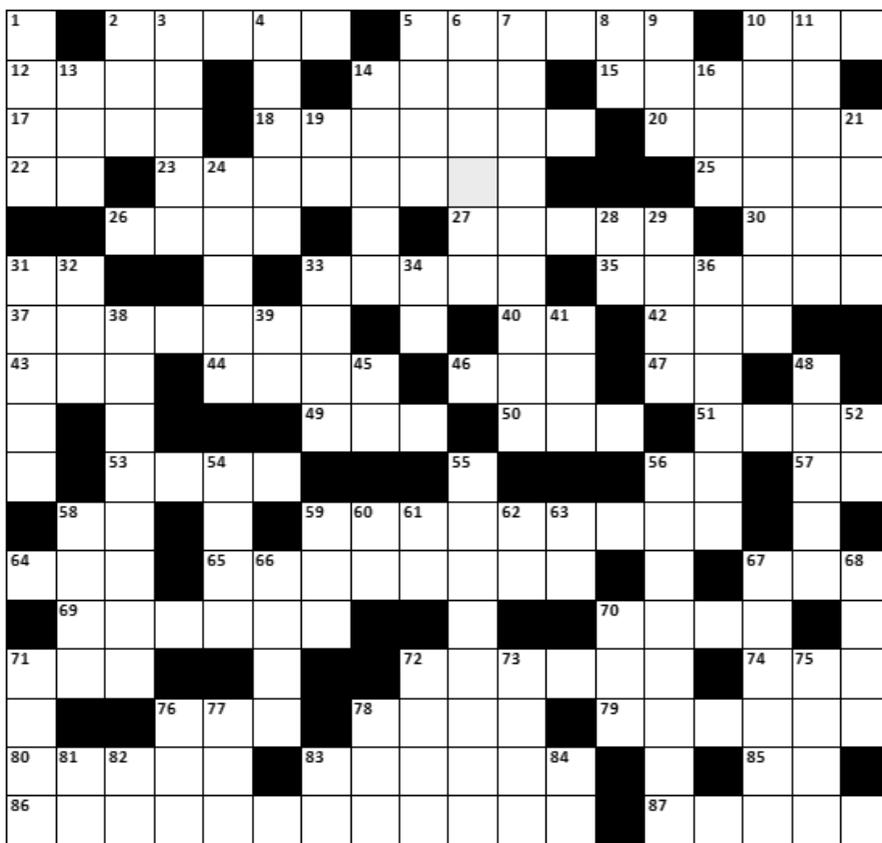
**A proposito:** nel frattempo lo scudetto, scucito dalle maglie di Milano, ha trovato i nuovi proprietari, i sardi della Dinamo Sassari. Cosa meravigliosa, da accoppiare, nella lunga storia del nostro basket, a quel famoso 1991, quando il tricolore scese più a sud di sempre e splendé sulle maglie bianconere di Caserta. Quando succedono queste cose, c'è sempre qualcosa di meraviglioso. Ho gioito con Meo Sacchetti e i sardi impazziti di gioia, abitanti di una terra bellissima dal punto di vista delle meraviglie della natura e abbastanza povera di ricchezze naturali, ma non di uomini. Certo, anche in questo caso i luoghi comuni si sono sprecati. È vero, Reggio Emilia ha perso avendo una squadra imbottita di italiani e di giovani. Giusto, ma esistono ancora questi sentimentalismi in una Lega A dove abbondano gli stranieri? Non saprei. Il concetto del vivaio, dei giocatori fatti in casa, è un po' sorpassato; magari, dico io, tornassimo a quei tempi, ma avremo il modo di vedere questo ritorno al passato? Non credo; e quindi, viva Sassari, ma anche viva Reggio e la sua politica dei giovani.

## IL CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

**ORIZZONTALI:** 2. Comune del padovano, noto per le sue terme - 5. Zotico, villano - 10. Prestigiosa marca di auto tedesca - 12. Consegnato, restituito - 14. Stanza scolastica - 15. Impresa onerosa, difficile a compiersi - 17. Abitazioni di montagna tipiche del Trentino - 18. Così si fa della "dose" se si continua a rimproverare - 20. Sostegno, asse di rotazione - 22. Arezzo - 23. Argomento principale di un discorso e/o libro - 25. Il viaggio inglese - 26. Carico, basto per muli e asini - 27. Gustosissimo e pregiato pesce piatto - 30. Aereo Trasporti Italiani - 31. Zona Industriale - 33. La Sofia nazionale - 35. Se precede quo significa "mantenere le posizioni precedenti" - 37. Arcipelago dell'America centrale caraibica - 40. Istituto Tecnico - 42. Residenza Turistico Alberghiera - 43. Nucleo Operativo Regionale - 44. Il dio dei venti - 46. Ottimo il suo "foie gras" - 47. L'extraterrestre più famoso - 49. Vocali in estate - 50. Nel calcio c'è la destra e la sinistra - 51. Il fiume che attraversa Salerno - 53. Quelle di San Martino sono il più esteso gruppo montuoso delle Dolomiti - 56. Precede Alamein - 57. Isernia - 58. Ente Autonomo - 59. Originalità, stravaganza - 64. Consonanti in carasau - 65. Grosso centro abruzzese famoso per il "miracolo eucaristico" - 67. Il "tre volte" in latino - 69. Luoghi sacri nei quale si conservano le ossa dei caduti in guerra - 70. ... e le Storie tese" - 71. Colpevole, responsabile - 72. Slacciati, poco composti - 74. Rete Ferroviaria Italiana - 76. Uncino per catturare i pesci - 78. Martin, noto astronomo inglese, attuale presidente della Royal Society - 79. Principessa svedese che fu regina del Belgio - 80. Divide la cavità nasale in due fosse - 83. Lo furono Stradivari, Amati e Guarneri - 85. Il Fabri che fu allenatore della nazionale italiana di calcio (iniziali) - 86. Rosolare, tostare - 87. Bashar, presidente della Siria

**VERTICALI:** 1. Lo è la pistola - 2. Associazione sulla busta - 3. Arrigo, letterato e musicista, autore del *Mefistofele* - 4. L'opera con la "casta diva" - 5. Si associa allo "scuci", nel recupero di murature - 6. Solerte, operoso - 7. Lo si dice di un'opera grandiosa e sfarzosa - 8. Simbolo chimico del sodio - 9. Edilizia Residenziale Pubblica - 10. Tipico formaggio fresco pugliese - 11. Il "Grande Spirito" degli indiani d'America - 13. L'orecchio inglese - 14. Quello della Sibilla è a Cuma - 16. L'inizio di determinante - 19. Dittongo in Chiara - 21. Antica città della Mesopotamia - 24. Il nome dello scrittore Zola - 28. Brescia - 29. Antico contenitore in pelle per liquidi - 31. Quella "bianca" è uno dei più famosi romanzi di Jack London - 32. Mitica figlia di Cadmo e Armonia - 33. Il nome



dell'ex talent-scout Mora, quello di "vallettopoli" - 34. Rieti - 36. Dove passava, non cresceva più l'erba - 38. Decesso, dipartita - 39. Articolo maschile - 41. Lo è quello dei tali - 45. Dittongo di koala - 48. Congiunte, attaccate - 52. Per "via orale" in medicina - 54. Il nome della Falana - 55. Terreni piantati ad aranci - 56. Alcolista, individuo avvezzo a ubriacarsi - 58. Prode, valoroso - 59. Ente Nazionale Idrocarburi - 60. Simbolo chimico dello scandio - 61. Sigla del Canton Ticino - 62. Opposto di off - 63. Sud-Ovest - 66. La mitica nave di Giasone - 67. La squadra di calcio di Sassari - 68. Azione a sorpresa, incursione militare - 70. Non si chiede alle donne - 71. Capitolazione, cedimento finale - 72. Capitale della Corea del Sud - 73. Il fiume di Monaco di Baviera - 75. Paura, strizza - 76. Aerei di Trasporto Regionale - 77. Il nomignolo di Jose Mourinho - 78. Precede De Janeiro - 81. Il Bearzot del mondiale spagnolo (iniziali) - 82. Burgnich, forte difensore della nazionale italiana (iniziali) - 83. Latina - 84. Dittongo in cielo.

**Basket giovanile: 12° Torneo "Don Angelo Nubifero" - 7° Memorial "Emanuela Gallicola"**

# Successi di Virtus '04 Curti e Lbl Caserta

**Fine giugno all'insegna del basket giovanile**, con la manifestazione disputata nei giorni 26, 27 e 28, al "PalaVignola" di Caserta, che ha visto 8 formazioni - 4 per la categoria Under 15 e 4 per quella Under 19 - disputarsi la vittoria nel 12° Torneo "don Angelo Nubifero" - 7° Memorial "Emanuela Gallicola".

**Nella categoria Under 15** la vittoria finale è andata alla Virtus '04 Curti, che così ha bissato il successo dello scorso anno avendo la meglio, in finale, sulla formazione della VBF Casavatore: più prestanti e tecnicamente un gradino più in alto, i ragazzi del coach Federico D'Addio si sono imposti su quelli di coach Corrado Sarcinelli, che hanno comunque tenuto il campo molto generosamente. Per i ragazzi del Casavatore era andata meglio in semifinale, quando si erano imposti contro la formazione dell'Angel Marcianise di coach Alfonso Moretti. Nell'altra semifinale, invece, la Virtus '04 Curti aveva superato la LBL Caserta di coach Franco Palazzino. Partita per certi versi molto più equilibrata, nonostante la LBL abbia schierato la formazione Under 14, che, nella seconda settimana di luglio, parteciperà alle Finali Nazionali di Categoria a Bormio. Un buon test cercato proprio contro una squadra fisicamente più forte e di un anno maggiore, in modo da farsi trovare pronti per l'appuntamento in Valtellina. Nella finalina per il 3°/4° posto, poi, affermazione della LBL Caserta sull'Angel Marcianise, in una gara sempre condotta nel punteggio.

**Nella categoria Under 19** il successo finale è andato alla LBL Caserta, che in finale ha superato la Virtus '04 Curti, in una partita che i ragazzi di coach Gianmarco Di Matteo e Nicola Schiavone hanno sempre avuto in pugno, respingendo sempre i tentativi di rientrare nel punteggio da parte della formazione dell'Apia guidata da coach Giancarlo Ventriglia. In semifinale la Virtus '04 Curti aveva superato la formazione dei Cedri S. Nicola di coach Antonio Cioffi, in una gara per molti tratti combattuta, mentre la LBL aveva avuto ragione della Pallacanestro Casagiove 2002 di coach Gino D'Ambrosio. Nella partita valida per il 3°/4° posto, successo dei Cedri S. Nicola contro la Pall. Casagiove. Alla fine, premiazione per tutte le squadre partecipanti.

**Premi individuali sono andati**, per la categoria Under 19, ad Alberto Di Lorenzo (Curti) quale miglior giocatore, Roberto Parisi (LBL) miglior realizzatore, Alessio Patricelli (Casagiove) fair-play e Carmine Balsamo (Cedri) più giovane. Per gli Under 15, premiati: Davide Mastroianni (LBL) miglior giocatore, Giuliano Longobardi (Curti) miglior realizzatore, Emanuele Madonna (Marcianise) fair-play e Francesco Portoghese (LBL) più giovane.

**Riconoscimenti speciali** sono andati alla Fondazione Quattro Stelle, a Rosario De Felice, al Presidente Reg.le FIP Manfredo Fucile, al Comitato Prov. le FIP di Caserta, alla sezione Arbitri FIP Prov.le di Caserta, a Franco Porfido (una vita da... Falchetti).

*Gino Civile*



**LBL Caserta Under 19**



**VBF Casavatore Under 15**

**SOLUZIONE  
CRUCIESPRESSO  
DEL 26 GIUGNO**

L	A	O		P	I	T	A	G	O	R	A		P	I	N	O	T		
E	S	I	L	I		E	R	A	C	L	I	T	O		A				
U	S	L		L	A	R	O	N		F	E	S	T	I	V	A	L		
C	O		V		R	O	U	S	S	E	A	U		S	E	M	E		
I			N	I	H	I	L						C			B	T		
P			I	C		S	O	C	R	A	T	E		E		H	U	E	
P			E	O		T		R	U	S	S	E	L		F	A			
O	T	T		P	O	I		S	C	H	E	L	L	I	N	G			
			Z		I	T		T	S	E					L	O	I		
			F	S		A	E	K		A	A	R	O	N		A	I	A	P
P	I	C	O		L	A						T	R	A	N		N	L	
S	C	H	O	P	E	N	H	A	U	E	R				G	I	N	A	
A	H	E		A		T	E	L	E	S	I	O			I	N	O	T	
R	T		O		O		G	E	S			A	V	E	R	N	O		
R	E		C	A	R	T	E	S	I	O		S		R	I	E	N		
O			D	A	Z	E	G	L	I	O		M	I	T	I		E		

PARIS AIR  
SHOW 2015

## Promesse e certezze nei cieli di Parigi

Al sostanzioso confort esibito da Airbus, Boeing replica con le immagini del super-confort (in classe *business* pareti in legno rimandando all'atrio di un albergo 5 stelle in stile *Song dynasty*) a bordo del sesto 777-300R di China Airlines; per di più aggiungendo le performance di volo del 787-9 Dreamliner della Vietnam Airlines che ha stupito tutti con evoluzioni da aereo acrobatico, *in primis* con il decollo a 90 gradi! Ma non è bastato: Boeing ha raggiunto al termine del Salone 331 ordini d'acquisto per 50 miliardi di dollari, rispetto ai 421 (per 57 miliardi di dollari) di Airbus! Ovviamente, di fronte a queste cifre, che dimostrano quanto sia fiorente il mercato del *widebody*, non poteva non spuntare un terzo attore - la *joint-venture* russo-cinese (le tecnologie dell'UAC abbinate ai soldi della COMAC) per contrastare, con il modello C929, il primato mondiale Airbus-Boeing. Ma i russi e i cinesi hanno invaso anche la vicina categoria dei *narrowbody*, proponendosi con il Sukhoi Superjet 100 (100 ordini per quest'anno), ma anche con la variante VIP del Tupolev TU-204, l'upgrade di IL-96 e soprattutto con il cinese Comac C919 da 150 posti. Quest'ultimo cambierà l'ente di certificazione, passando a EASA da FAA con cui ha collaborato per ARJ21. Sicuramente perché intende usare la nuova generazione di motori russi PD-18, appartenenti alla famiglia che per prima con PD-14 (con pale di titanio vuote all'interno) ha motorizzato il MC-21 Irkut, come visto al MAKES Air Show 2013. Dopo le prime versioni con motori occidentali, il velivolo sino-russo continuerà con questi motori di produzione interamente russa. A riguardo, a Parigi si fa avanti con fermezza il motore *Leap* (Leading Edge Aviation Propulsion) contenente 1000 brevetti con tanti componenti fatti in RTM (Resin Transfer Moulding) che riduce le emissioni di CO<sub>2</sub> del 15% e di NO<sub>x</sub> del 50%. È il motore dell'A320neo che ha volato a maggio - 1800 unità prodotte ogni anno, per i quali SNECMA ha concepito un'organizzazione chiamata CFM56, con due linee di produzione in Francia e negli USA che comunicano con un interlocutore unico, cioè un'équipe di 60 persone mirate a eseguire, pezzo per pezzo, i test "run-a-rate". Un sistema che, una volta validato su A320neo, sarà esteso a equipaggiare il 737MAX nel 2017 e, appunto, il C919 nel 2018.

**È da ritenere che per la Russia** continuare a essere indipendente dall'Occidente rappresenti anche una sfida politica: dopo aver cancellato l'ordine di 22 Boeing 787 per l'Aeroflot, ora i russi mostrano i muscoli con il forum tecnico-militare internazionale "Armija-2015" programmato in contemporanea il 16-19 giugno a Kubinka nella regione di Mosca. In occasione dell'evento si è svolta la presentazione del nuovo equipaggiamento delle Forze armate russe, con tanti missili nucleari...

**Nel mondo dei droni** sorprende la mancanza dal Salone del premiato nEUROn prodotto da Dassault Aviation in collaborazione con Alenia Airmacchi, EADS-CASA, Hellenic Aerospace Industry, RUAG, Saab e Thales. Il consorzio ha preferito proseguire la campagna di test - arrivata ai



Il Velivolo Sperimentale Ipersonico in esposizione alla Reggia di Caserta

100 voli - in Italia e Svezia invece di esibirsi a Parigi. Aggiungendo anche le indecisioni nel definire l'UAV europeo unico MALE (Medium-Altitude Long-Endurance), non c'è da meravigliarsi se ogni compagnia interessata continui ora sulla propria strada. Così Airbus porta in pista non meno di 5 modelli: Shadow M2, drone tattico della Airbus Defence and Space; Artemis, UAV tattico multi-payload dall'autonomia di 10 ore di volo; Harfang, MALE UAS di riconoscimento autonomo per 24 ore; Tanan, VTOL UAS: 12 ore di autonomia assicurate da un motore diesel performante; Perlan, preparato a raggiungere i limiti dell'atmosfera terrestre nella sua Mission II. La Germania porta il suo drone Heron per essere equipaggiato in Israele: così diventa il più performante IAI Heron 1. Mentre il DAAA dell'Esercito Italiano acquisisce una versione personalizzata dell'americano Predator nonché il P1. HH HammerHead della Piaggio, ambedue per la base aerea di Amendola a partire dal 2017 (con un'anteprima al Salone di Farnborough dell'anno prossimo). La partecipazione italiana al Le Bourget 2015 ha visto finalmente raggruppati i vari cluster, ma purtroppo non al completo: mancano quelli meridionali! Per di più Finmeccanica, in via di assestamento, si propone solamente con la piattaforma di training integrato M-345.

**Ma c'è una rivincita campana:** proprio in questi giorni è in corso la mostra CIRA-ESA, con l'esposizione, fino al 24 di luglio, del velivolo sperimentale ipersonico IXV (Intermediate eXperimental Vehicle) in originale, portato nel cortile della Reggia di Caserta dallo stand ESA di Le Bourget. Tornando in Francia, dello stand parigino dell'ASI di Roma abbiamo apprezzato la partecipazione essenziale, con i modelli Vega e IXV con la quale l'Agenzia Spaziale Italiana ha riassunto tanti anni di intensi sforzi per preparare il volo suborbitale

avvenuto con successo l'11 di febbraio 2015. A proposito di suborbitale, continua la corsa - per il momento poco spettacolare perché sulla carta la tempistica si spinge oltre il 2025 - tra i velivoli civili ipersonici Sart della DLR di Brema, Skylon della britannica Reaction e lo spaziplano della giapponese JAXA. La novità è il recupero dei vari stadi del lanciatore proposto da DLR, che intende utilizzarli per decine di volte, così come fa Ariane nell'ambito del progetto *Adeline*. È questo un modo, assieme all'utilizzo anche qui della stampante 3D, di ridurre i costi per rendere Ariane 6, a partire dal 2020, competitiva davanti all'agguerrita concorrenza della russa Proton, della Lunga Marcia cinese nonché delle Falcon 9 e Falcon Heavy dell'americana SpaceX, fondata dal miliardario Elon Musk.

**Un'attrazione che il Salone offre dal 1909** sono le esibizioni in volo. Quest'anno oltre all'incredibile decollo del Dreamliner, hanno impressionato Falcon 8X e il successore commerciale Rafale della Dassault Aviation - eclissato in volo solo dal JF-17 delle Forze aeree pachistane, il silenziosissimo CS300 della Bombardier e, *last but not least*, l'A400M in uno sforzo di recuperare, con una fitta e audace programmazione, la credibilità del velivolo dopo il recente crollo di Siviglia costato 4 vite umane. Speriamo di ritrovare il successo di questa 51ª edizione del Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio di Parigi-Le Bourget, anche nelle simili manifestazioni a venire, dall'AirVenture di Oshkosh (USA) di luglio 2015, all'ILA di Berlino a giugno 2016 con in primis la grande attrazione - l'Aeroporto Berlino-Brandenburg (BER) la cui apertura è avvenuta, dopo tre anni di promesse, soltanto a maggio, cioè alla vigilia di Paris Air Show 2015!

(2. Fine)  
Corneliu Dima